

CCLXXXVII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° GIUGNO 1960

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.
Congedi	14403
Disegno di legge (<i>Deferimento a Commissione</i>)	14425
Proposte di legge:	
(<i>Annunzio</i>)	14403
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	14404
Corte costituzionale (<i>Annunzio di trasmissione di atti</i>)	14404
Interrogazioni e interpellanza (<i>Annunzio</i>)	14425
Interpellanze e interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):	
PRESIDENTE	14404, 14411 14412, 14422
COLOMBI	14405, 14416
VALORI	14407, 14417
SPATARO, <i>Ministro dell'interno</i>	14411
PRETI	14414
MONTANARI OTELLO	14418
BORGHESE	14420
ELKAN	14421
PAJETTA GIULIANO	14422
DEGLI OCCHI	14423
Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	14404
ERRATA CORRIGE	14429

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Luciferò, Montini e Ripamonti.

(*I congedi sono concessi*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

BARTOLE ed altri: « Equivalenza della laurea in farmacia alla laurea mista in chimica e farmacia » (2188);

COLASANTO: « Modificazioni alla legge 2 dicembre 1952, n. 1848, che ratifica, con modificazioni, il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 598, per quanto concerne la composizione del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato » (2189);

VIZZINI: « Modifiche al codice civile in materia di rapporti e stato giuridico della donna e dei coniugi nella famiglia » (2190);

« Riordinamento della carriera ausiliaria dei commessi delle dogane e dei laboratori chimici dipendenti dal Ministero delle finanze » (2191);

BIGNARDI: « Regime fiscale dei trasferimenti di quote di società a responsabilità limitata » (2192).

Saranno stampate e distribuite. Le prime tre, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

La seduta comincia alle 11.

TOGNONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*È approvato*).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

È stata presentata anche la proposta di legge:

D'AREZZO: « Costituzione in comune autonomo della frazione Acquavella di Casalvelino (Salerno) » (2193).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla II Commissione (Interni), in sede legislativa.

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di maggio 1960 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale. Tali ordinanze sono depositate in segreteria a disposizione dei deputati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze, tutte dirette al ministro dell'interno:

Colombi, Zoboli, Montanari Otello, Degli Esposti, Borellini Gina, Clocchiatti, Lama, Iotti Leonilde, Bigi, Gorreri, Pajetta Giuliano, Roffi, e Invernizzi: « per conoscere quali urgenti disposizioni il Governo intenda adottare affinché sia rispettato l'esercizio dei diritti costituzionali di libertà in tema di manifestazioni del pensiero e di pubbliche riunioni; e per conoscere quali provvedimenti a carico dei funzionari responsabili e quali doverose, urgenti misure egli intenda prendere per garantire che non si ripetano gli intollerabili fatti di provocazione e repressione posti in essere in Bologna, Imola, e Borgo Panigale, dove i preposti ai servizi di polizia hanno tentato illegittimamente di impedire il normale svolgimento di pubbliche manifestazioni e hanno ingiunto, durante lo svolgimento di pubblici comizi, agli oratori di troncare il discorso che stavano svolgendo ed intimato agli ascoltatori di sgomberare e, senza nessuna adeguata attesa, anzi contemporaneamente, hanno ordinato di caricare il pubblico e colpire cittadini e parlamentari astanti, sollevando la legittima e sdegnata protesta della popolazione » (631);

Valori e Ingraio, « sui gravi interventi delle autorità di pubblica sicurezza a Bologna, a Imola, a Messina e in altre località del paese, volti a impedire o a limitare, in dispregio ai principi della Costituzione, nei pubblici comizi e nelle pubbliche manifestazioni, la libertà di parola, di critica e di propaganda degli oratori di opposizione, nei confronti del Governo, della sua politica estera, contraria alla distensione, della sua politica interna, che colpisce i più elementari diritti democratici » (633); e delle seguenti interrogazioni, esse pure tutte dirette al ministro dell'interno:

Montanari Otello, « per sapere se sia a conoscenza che : 1°) l'interrogante, nella serata di sabato 30 aprile 1960, alle ore 21,30 circa, trovandosi in piazza Prampolini nella quale si stava svolgendo un comizio del Movimento sociale italiano, in stato di normalissimo comportamento e discosto, in quel momento, da qualsiasi gruppo di cittadini, è stato vittima — nonostante la evidente minorazione fisica quale mutilato di guerra e senza aver ricevuto l'invito o il preavviso ad allontanarsi — di una vile aggressione di ben sette agenti di pubblica sicurezza i quali, con violente e ripetute bastonature e calci — che tanto più si moltiplicavano quanto più il sottoscritto presentava loro la propria identità di parlamentare — gli procurarono, secondo quanto afferma il referto medico, un « trauma cranico con ematoma al cuoio capelluto ed una forte contusione scapolo-omerale dx e al III distale dx, guaribili in 15 giorni »; 2°) il sottufficiale in divisa, dall'interrogante ben individuato, che guidava il gruppo degli assalitori, si accaniva in modo particolare nell'aggressione; 3°) si univa ai sette agenti anche un sottufficiale in borghese, in servizio da molto tempo a Reggio Emilia e ben identificato, il quale, assalendo alle spalle, percuoteva l'interrogante pesantemente e ripetutamente sulla testa con il manico di un ombrello e non tralasciava la sua bestiale violenza né dopo la precisa identificazione di parlamentare, né dopo il ritiro degli altri sette agenti, ma soltanto a seguito di un energico intervento del senatore Walter Sacchetti. Non si può pertanto escludere, considerato il modo come l'aggressione è avvenuta, e la facile identificazione e conoscenza di persone che sempre si incontrano in una piccola città, che essa sia stata compiuta con preciso intento e col proposito di colpire l'interrogante, tanto più che esso è stato percosso, prima ancora che la polizia venisse scagliata contro la cittadinanza. Pertanto l'interrogante chiede di sapere se tutto ciò sia conforme alle diret-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

tive e ai rapporti degli agenti di pubblica sicurezza con i parlamentari; se tali aggressioni siano tollerabili; se sia già stata fatta una inchiesta e quali energici immediati provvedimenti siano stati presi particolarmente nei confronti del sottufficiale in divisa e verso l'agente in borghese il quale, in presenza dei suoi superiori e dell'interrogante, non poteva minimamente negare la bestiale e vile aggressione. L'interrogante chiede inoltre di sapere se sia tollerabile che si lasci svolgere una pubblica manifestazione di tipo provocatorio alla vigilia del 1° maggio e particolarmente quando tutta una città, attraverso tutti i suoi partiti, dalla democrazia cristiana, al partito socialista democratico italiano, al partito socialista italiano, ai radicali, al partito repubblicano italiano, al partito comunista italiano, attraverso tutte le organizzazioni democratiche, antifasciste, della Resistenza di ogni ispirazione, mediante decine di delegazioni alle autorità, manifesta la propria indignazione ed unanime protesta e giudica tale manifestazione pubblica una sfida, un'offesa e un pericolo per l'ordine pubblico » (2679);

Borghese e Armaroli, « per sapere quali provvedimenti intendano prendere in relazione alle operazioni di polizia — compiute in provincia di Bologna in occasione di comizi tenuti da parlamentari di opposizione — che hanno portato allo scioglimento dei comizi stessi, al ferimento di vari cittadini e in particolare a quello del deputato Bottonelli. Gli interroganti chiedono inoltre quali disposizioni intendano dare agli organi periferici di Governo, al fine di evitare che vengano nuovamente violate le più elementari libertà costituzionali » (2745);

Preti, « per avere notizie circa gli incidenti di Bologna in occasione del comizio dell'onorevole Gian Carlo Pajetta di sabato 21 maggio 1960 » (2746);

Elkan, « per avere precise notizie circa i dolorosi incidenti del 21 maggio 1960, avvenuti a Bologna in occasione del comizio indetto dal partito comunista italiano » (2767);

Degli Occhi, « al fine di conoscere quanto gli consti sull'origine, sugli sviluppi, sulle conseguenze del noto comizio di Bologna, dove sono rimasti feriti, con esponenti della forza pubblica, numerosi cittadini, tra i quali il deputato Bottonelli; e per conoscere, altresì, le direttive già impartite o che si impartiranno in difesa — nell'ordine — della libertà di espressione delle parti politiche » (2768).

Se la Camera lo consente, lo svolgimento di queste interpellanze ed interrogazioni,

concernenti lo stesso argomento, avverrà congiuntamente.

(Così rimane stabilito).

L'onorevole Colombi ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

COLOMBI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è la prima volta che in questa aula siamo costretti ad elevare le nostre vibrante proteste per atti di arbitrio compiuti dall'autorità di pubblica sicurezza di Bologna contro la civile popolazione di quella città; questa volta, però, i fatti rivestono maggiore gravità per il momento politico che attraversiamo e per il modo come si sono svolti, per la premeditata violazione della libertà di parola e di riunione e per il fatto che sono state compiute violenze inammissibili contro cittadini e contro parlamentari.

I fatti sono noti: la sera del 21 maggio scorso, mentre l'onorevole Gian Carlo Pajetta stava concludendo il suo discorso di fronte ad una gran folla di cittadini, un funzionario di polizia interrompeva bruscamente il comizio e dava senz'altro ordine ai suoi uomini di caricare la folla. I cittadini convenuti, che avevano il solo torto di aver partecipato ad un comizio regolarmente autorizzato, venivano brutalmente colpiti con gli sfollagente e con il calcio delle pistole. Molti cittadini venivano feriti e contusi; rimaneva gravemente ferito l'onorevole Giovanni Bottonelli che, percosso con inaudita violenza alla testa, cadeva svenuto e doveva essere ricoverato in ospedale per sospetta commozione cerebrale.

Perchè il comizio è stato interrotto? Perchè questa insana brutalità della polizia nel colpire i partecipanti al comizio e lo stesso onorevole Bottonelli?

L'onorevole Pajetta aveva criticato l'atteggiamento del governo americano e denunciato le sue responsabilità per il fallimento della conferenza di Parigi. Era nel suo diritto. La denuncia era rivolta ad una politica che mette in pericolo la pace e non offende né la persona del Presidente degli Stati Uniti né le istituzioni e tanto meno il popolo americano. Del resto, in queste settimane la politica estera americana è stata giudicata severamente da ogni parte, anche da parte di uomini politici e di governo del mondo capitalistico occidentale. Autorevoli organi di stampa occidentale giudicano la politica estera americana un misto di brutalità e di stupidità. La stessa attitudine della diplomazia americana ad avere il timone del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

mondo occidentale è messa in discussione. Non si vede perciò il perchè si debba ravvivare nelle parole dell'onorevole Gian Carlo Pajetta una offesa al Presidente o alle istituzioni americane.

L'onorevole Pajetta aveva denunciato le responsabilità del Governo italiano che ha concesso le basi agli Stati Uniti e non trova il coraggio politico per protestare per l'uso che ne viene fatto, uso che espone il nostro paese a gravi pericoli. Era nel suo diritto di cittadino e di parlamentare.

Per giustificare il grave arbitrio commesso dalla polizia, il ministro onorevole Spataro ha detto al Senato che il funzionario è stato indotto a interrompere il comizio dal fatto che « lo stato d'animo della folla era divenuto pericoloso per l'ordine pubblico ». Che cosa significa? Costituisce un pericolo per l'ordine pubblico il fatto che l'argomentazione efficace e l'eloquenza dell'oratore suscitino consensi che si esprimono con applausi calorosi? Un funzionario di polizia non ha il diritto di interrompere un comizio solo perché è urtato dal fatto che l'oratore critica il Governo e che questa critica trova il consenso degli ascoltatori. Se nelle parole dette dall'oratore il commissario ravvisava gli estremi del reato, non aveva che da prendere nota e fare regolare denuncia; la magistratura avrebbe giudicato. Ma questi estremi non vi erano e lo scioglimento del comizio è stato un atto di arbitrio, ed è questo atto di arbitrio che ha turbato l'ordine pubblico. Senza questo atto, dopo pochi minuti il comizio avrebbe avuto termine e la folla, come sempre, si sarebbe sciolta tranquillamente. Ma il commissario e chi gli aveva dato le disposizioni non volevano che le cose andassero così.

Se è grave l'aver interrotto il comizio, ancor più grave è il fatto di avere scatenato la polizia contro la massa dei cittadini che vi avevano partecipato. È assurda la pretesa che una folla di 8-10 mila persone possa disperdersi in pochi istanti. È bestiale che dei cittadini convenuti a comizio siano aggrediti e colpiti con estrema brutalità per il solo fatto di aver partecipato a una manifestazione debitamente autorizzata. Appare evidente l'intenzione intimidatoria. È nel metodo dello Stato di polizia fare comprendere ai cittadini che il partecipare a un comizio di un partito di opposizione comporta il rischio di essere colpiti, malmenati e anche arrestati.

Appare evidente che l'interruzione arbitraria del comizio e la carica della polizia che ne è seguita sono atti premeditati. Lo prova l'ammassamento preventivo di ingenti

forze di polizia, di « celere » e di carabinieri, per una manifestazione che si sarebbe svolta, come sempre, nell'ordine più perfetto. Premeditata è stata l'aggressione contro l'onorevole Bottonelli, ben conosciuto a Bologna dai funzionari di polizia. L'onorevole Bottonelli è stato selvaggiamente percosso perché deputato comunista ed esponente dell'A. N. P. I., perché è una delle figure più stimate e popolari del movimento operaio e democratico bolognese. Agli occhi della polizia l'onorevole Bottonelli ha il torto di essere da vecchia data una forte combattente antifascista, di essere schedato negli archivi della questura di Bologna fin da quando, ancora giovanissimo, venne arrestato per la sua attività contro il regime fascista, bastonato a sangue nelle guardine della polizia fascista, denunciato e condannato dal tribunale speciale. Agli occhi della polizia l'onorevole Bottonelli ha il torto di essere stato un valoroso combattente della Resistenza e di rappresentare degnamente i partigiani della città di Bologna, medaglia d'oro della Resistenza.

L'aggressione è tanto più odiosa in quanto ha colpito un uomo duramente provato dalle persecuzioni fasciste, le cui condizioni di salute sono precarie. L'aggressione, oltre la grave ferita alla testa, ha provocato un peggioramento delle condizioni generali di salute dell'onorevole Bottonelli per cui, lasciato all'ospedale, è stato costretto ad entrare in una casa di cura, dove dovrà restare per parecchie settimane. Da questa tribuna noi inviamo al nostro collega, compagno ed amico, un saluto solidale e il nostro augurio più cordiale ed affettuoso. (*Vivi applausi a sinistra*).

La responsabilità degli arbitrii e delle violenze che ledono le libertà democratiche, che violano la Costituzione repubblicana, non ricade solo sul prefetto di Bologna e sui suoi subordinati, che da parte loro vi hanno messo tutta la faziosità che è loro propria, ma ricade in primo luogo sul Governo Tambroni, che paga in questo modo quei voti fascisti che gli assicurano una precaria esistenza. Gli ordini sono venuti dal Ministero, come è provato dal fatto che, nei giorni precedenti gli incidenti denunciati, i prefetti di diverse province emiliane convocarono i dirigenti dei partiti antifascisti per ammonirli e per minacciare l'applicazione di gravi misure restrittive delle libertà democratiche nel caso in cui i comizi provocatori del M. S. I. fossero stati disturbati. Con il pretesto di difendere la libertà di tutti i partiti, il Governo « amministrativo » protegge i rottami del passato regime che fanno pubblicamente l'apologia del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

fascismo, gettando fango sulla Resistenza, insultando ed offendendo le popolazioni di città medaglie d'oro, che tanto hanno sofferto e tanto hanno fatto per abbattere la tirannide e riconquistare la libertà. La sensibilità dei funzionari di polizia non è offesa dal linguaggio insultante degli oratori fascisti: questi votano per il Governo, e bisogna proteggerli in nome della libertà; nel nome della libertà si sciolgono i comizi e si compiono violenze contro i cittadini che vanno ad ascoltare la parola degli oratori dei partiti di opposizione; in nome della libertà sono percossi i rappresentanti del popolo nel Parlamento.

È lecito pensare che con questo atteggiamento il Governo Tambroni, che non si rassegna all'idea di dover abbandonare la scena politica dopo una vita breve e squalida, mal sopportato dal suo stesso partito, cerchi di caratterizzarsi come un governo forte, diretto da un uomo volitivo, che si è liberato dalle debolezze sinistrorse ed osa attaccare i comunisti nelle loro cittadelle emiliane. Tutto ciò può riuscire gradito alla Confindustria e ai cardinali del Sant'Uffizio, ai Gedda e ai Pacciardi, ma siamo certi che non prolungherà la vita di questo Ministero falsamente amministrativo. Viviamo in tempi duri per i dittatori e per gli aspiranti alla dittatura; e non sarà il popolo italiano che farà marcia indietro. Di ciò sono prova eloquente l'immediata risposta unitaria data alla provocazione poliziesca dai tranvieri di Bologna (che scioperavano compatti e spontaneamente la sera stessa), lo sciopero generale del giorno seguente, la generale riprovazione delle violenze poliziesche e le manifestazioni di solidarietà pervenute all'onorevole Bottonelli e alla federazione comunista bolognese da ogni parte d'Italia e da ogni parte politica.

Se nell'inausto periodo del Governo Scelba, comunisti e socialisti si trovarono soli a difendere validamente le libertà minacciate, oggi molta gente che nel periodo della guerra fredda si lasciò ingannare ha aperto gli occhi e si è resa conto della essenza reazionaria e liberticida che si nasconde dietro la sporca bandiera dell'anticomunismo. I comunisti non sono soli a difendere la libertà e la pace che sono beni preziosi di tutto il popolo. Questo Governo sarà spazzato via perché l'Italia della Resistenza non può tollerare di essere governata da un pugno di miliardari e di vescovi con l'appoggio dei fascisti.

Un'ultima cosa, onorevole ministro dell'interno, ella dovrebbe dire al prefetto di

Bologna: che deve essere meno fazioso e che ha il dovere di ricevere in modo educato i deputati del partito comunista, che, piaccia o non piaccia, rappresentano il partito di maggioranza relativa in quella regione. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Valori ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

VALORI. L'interpellanza che ho presentato insieme con l'onorevole Ingrao non è soltanto un doveroso atto di solidarietà verso dei colleghi che sono stati colpiti nel loro diritto di parlamentari e di cittadini di esprimere liberamente in pubbliche manifestazioni le loro tesi politiche; e non è nemmeno un semplice atto di solidarietà particolare verso uno di essi, che, in seguito agli incidenti di Bologna e all'intervento della polizia, oggi non può essere qui tra noi, perché è stato duramente e gravemente colpito fisicamente nel corso di questi incidenti, l'onorevole Bottonelli.

No, la nostra interpellanza vuole essere qualcosa di più. Con essa abbiamo voluto richiamare l'attenzione del Parlamento, in tutti i suoi settori, sul ritorno del paese ad una certa atmosfera e a certi metodi (metodi che noi consideriamo inammissibili, e che non tollereremo) che riporterebbero la vita politica italiana indietro di alcuni anni: alla fase nefasta di certe circolari del Ministero dell'interno, di certi provvedimenti dell'onorevole Scelba, di certi sistemi delle autorità di pubblica sicurezza.

Con la nostra interpellanza intendiamo prospettare alla Camera i rischi che comporta per tutti noi, per lo sviluppo di una ordinata vita politica e democratica nel nostro paese, il ritorno a tali sistemi.

Noi chiediamo una spiegazione al Governo di questo fatto. Ed è una spiegazione politica quella che chiediamo e che certamente non può consistere nella lettura di un verbale dell'autorità di pubblica sicurezza. Anzi, onorevole ministro, la preghiamo, nella risposta, di fare qualcosa di diverso da quello che ha fatto in Senato e di non leggerci il solito rapportino con il quale, immancabilmente, si dà ragione all'autorità periferica e si accetta per buona una certa versione dei fatti.

Comunque, quali sono questi fatti, onorevole ministro? A Bologna, il comizio dell'onorevole Pajetta si era svolto per 40 minuti senza il minimo incidente, alla presenza di migliaia di persone. Circa al quarantesimo minuto si è avuta l'intimidazione di cessare il discorso, cosa che qualsiasi funzionario di

pubblica sicurezza sa benissimo che, invece di evitare turbamenti nell'ordine pubblico, è destinata a scatenare immediatamente gli incidenti.

D'altro canto, onorevole ministro, come mai, dopo tanti mesi, a Bologna in quell'occasione vi era stato un tale spiegamento di forze di pubblica sicurezza, in previsione del comizio, da far ritenere l'imminenza di un incidente anche al più sprovveduto degli spettatori? In questi casi, uno spiegamento di quella portata delle forze di pubblica sicurezza non può che avere due significati: o rappresenta un tentativo di intimidazione verso gli intervenuti alla manifestazione o è organizzato in previsione di incidenti che si intendono provocare. E di questi incidenti era facile prevedere la conclusione che poi si è avuta: le solite manganellate, i soliti caroselli della « celere », decine di cittadini contusi, feriti, e tra essi un parlamentare.

Ora, signor ministro, noi non chiediamo dei privilegi per i parlamentari, da parte delle autorità di pubblica sicurezza: siamo troppo abituati a vedere spesso, in occasione di manifestazioni, di scioperi, bastonati i nostri elettori, per sapere quali siano i sistemi che vengono usati; e non chiediamo, solo perché rappresentiamo questi elettori, di essere trattati con il privilegio di una bastonatura più leggera o di un colpo risparmiato. No, onorevole ministro; però chiediamo che, perlomeno, non si abituino le autorità di pubblica sicurezza, quando accadono questi incidenti, a convergere la loro reazione sul parlamentare dell'opposizione, come è avvenuto a Bologna, per dimostrare, non solo che la polizia non rispetta nessuno, ma che si può impunemente colpire un parlamentare.

D'altro canto, la ricerca dell'incidente diviene ovvia quando si prendono misure di questo tipo, quale l'interruzione di un comizio. L'autorità di pubblica sicurezza ha altri sistemi e altri metodi per intervenire nei confronti di un oratore: se l'oratore si è reso colpevole di vilipendio e se vi sono delle testimonianze autentiche (e non solo quelle del commissario di pubblica sicurezza) che l'oratore ha commesso un reato, lo si denuncia, si vada davanti alla magistratura e lo si giudichi. Ma non possiamo applicare in questo modo il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, perché così facendo otteniamo soltanto una cosa, provochiamo a bella posta una serie di incidenti.

Infatti, a Bologna, fino a quel momento, il comizio era stato tranquillissimo: così poco era stato turbato l'ordine pubblico che

tutta la gente ascoltava, applaudiva, seguiva il comizio tranquillamente radunata sulla piazza. Gli incidenti cominciarono solo dopo l'intervento del commissario di pubblica sicurezza. Ma, onorevole ministro, poiché siamo convinti che l'incidente è stato preordinato e provocato dal comportamento delle autorità bolognesi, vogliamo anche sottolineare davanti alla Camera quale è stata, nei giorni successivi, la risposta della popolazione bolognese; una risposta ferma, onorevole ministro, una risposta che ha delineato una solidarietà, un tale arco politico di solidarietà da comprendere partiti i quali dissentono su molte questioni, ma che, su questi problemi, hanno saputo convergere a difesa e tutela dei diritti democratici. Ed è appunto questa risposta che dovrebbe consigliare il Governo e, in particolare, il ministro dell'interno a dare istruzioni diverse alle autorità periferiche, perché dal punto di vista della condotta psicologica di queste operazioni, proseguendo su questa strada, si raggiungono soltanto dei clamorosi insuccessi propagandistici da parte del Governo Tambroni.

Eguale grave è l'episodio di Imola dove si è avuto qualcosa di pressapoco analogo, al comizio dell'onorevole Degli Esposti. Ma questo episodio, onorevole ministro, a mio avviso, è particolarmente grave per altre ragioni e precisamente perché il giorno stesso si era svolta a Bologna una riunione di 14 parlamentari, con la partecipazione del prefetto e del questore, nel corso della quale erano state date precise garanzie sul rispetto delle libertà e dei diritti costituzionali. A poche ore di distanza, invece, si è ripetuto ancora una volta in Emilia, e a pochi chilometri di distanza da Bologna, un episodio che aveva le stesse identiche caratteristiche di quello verificatosi a Bologna.

Era forse questa la garanzia del rispetto delle libertà democratiche che intendevano dare il prefetto e il questore di Bologna? È questo il tipo di garanzia che ci può offrire questo Governo? È questo il modo di intendere i diritti democratici dei cittadini da parte di questa maggioranza e di questo Governo?

Ma che cosa sono questi episodi? Dei casi isolati? Onorevole ministro, noi non possiamo dimenticare che accanto a questi si sono verificati in molte province altri episodi, ad esempio, il divieto per una serie di manifesti approntati dai partiti di opposizione, e questo sempre in base all'articolo 2 del testo unico della legge di pubblica sicurezza contestato dalla Corte costituzionale. Preceden-

temente avevamo avuto casi di requisizione di manifesti in Puglia, in occasione della visita dell'onorevole Tambroni che in questo modo aveva inaugurato la sua attività di Presidente del Consiglio. Vi è stata, infine, la minaccia rivolta ai partiti di opposizione di vietare comizi e manifestazioni ove fossero disturbati i comizi del Movimento sociale italiano, minaccia avanzata attraverso convocazioni effettuate in molte province dei rappresentanti dei partiti in prefettura o in questura. Ora, onorevole ministro, i prefetti ed i questori possono sempre fare convocazioni di questo genere, ma quando l'argomento delle convocazioni non riguarda esclusivamente i comizi e le manifestazioni di un certo partito, che, in questa circostanza, guarda caso, era il Movimento sociale italiano, il solo raggruppamento politico che in questa Camera appoggia il Governo e consenta al Ministero di vivere col suo voto. Come possiamo considerare casi isolati gli avvenimenti di Imola e di Bologna quando episodi del genere sono avvenuti in precedenza?

Ma vi è di più, onorevole ministro dell'interno, vi è il fatto che questi episodi sono avvenuti proprio a pochi giorni di distanza dalla formazione di questo Governo. Proprio perché sono avvenuti in varie zone del paese, proprio perché seguono di pochi giorni la formazione di questo Governo, noi non possiamo considerarli come atti isolati delle locali autorità di pubblica sicurezza; a meno che non dobbiamo pensare, onorevole Spataro, che appena le autorità di pubblica sicurezza hanno sentito il suo nome come quello del nuovo ministro dell'interno, lo abbiano spontaneamente interpretato come un incitamento, come una spinta naturale ad agire in questa maniera, il che certamente non gioverebbe, credo, alla considerazione, alla fama e alla reputazione di cui penso che ella voglia godere nel nostro paese e anche fra le autorità periferiche dello Stato. Oppure è stata interpretata in questo modo, spontaneamente, la nomina dell'onorevole Tambroni a Presidente del Consiglio? Questo è forse più probabile, date le precedenti esperienze dell'onorevole Tambroni al Ministero dell'interno, data la sua precedente azione in una circostanza particolare della vita del nostro paese, quando cioè si sono svolti i noti fatti del Libano e l'onorevole Tambroni ebbe a vantarsi pubblicamente, anche davanti al Parlamento, di aver vietato di parlare di questi fatti in pubbliche manifestazioni. In quella occasione l'onorevole Tambroni inventò la curiosa fi-

gura del censore preventivo che, prima ancora che il comizio fosse fatto, anzi quando il tema veniva annunciato, vietava la manifestazione in previsione di eventuali turbamenti dell'ordine pubblico.

Non possiamo non sottolineare davanti alla Camera questa curiosa coincidenza: queste interruzioni di comizi, questi divieti a toccare certi argomenti cadono sempre in una certa congiuntura di politica internazionale. Allora vi erano i fatti del Libano, oggi vi è stato l'incidente dell'*U-2* e il fallimento della conferenza al vertice. Noi non possiamo non sottolineare questa strana coincidenza e porre al Governo una domanda molto seria e cioè se non esista, per caso, qualche impegno in base al quale quando si verificano certi avvenimenti di carattere internazionale, il Governo italiano interviene con le autorità periferiche di pubblica sicurezza per evitare nel paese un dibattito su queste questioni, per evitare la propaganda nel paese di argomentazioni diverse a quelle ufficialmente sostenute dagli organi dello Stato.

DELFINO. E da Nenni! (*Proteste a sinistra*).

VALORI. L'impegno del Governo non è volto a evitare gli incidenti, ma a cercarli. È in grado, onorevole Spataro, di citarci oggi un solo episodio di una manifestazione nella quale si sia parlato dell'*U-2*, della conferenza di Parigi o del Governo Tambroni e che, andata in porto, sia stata caratterizzata da incidenti o da perturbazioni dell'ordine pubblico? Non vi è neanche un episodio di questa natura. I soli episodi di turbamento dell'ordine pubblico sono avvenuti quando le manifestazioni sono state vietate. Ma allora è chiaro che questi divieti avevano il preciso scopo di andare alla ricerca di incidenti! Questo è quel che ci preoccupa, onorevole ministro: che si voglia andare alla ricerca di incidenti nel nostro paese, per trarne poi argomento per giustificare ulteriori limitazioni delle libertà di parola e di propaganda della opposizione; che si voglia andare alla ricerca di incidenti per risolvere in questo modo anche i problemi interni di certi partiti, della democrazia cristiana in particolare, e per dare una maggiore solidità al Governo dell'onorevole Tambroni; che ci sia una colleganza tra una certa serie di fatti, tra l'elogio del governo amministrativo e del momento amministrativo nella vita della nazione, la contemporanea critica ai partiti, la svalutazione del Parlamento, l'appello diretto ad un certo qualunquismo del paese, e una serie di provvedimenti che, presi in un determinato momento, hanno pare lo scopo di

guadagnare, con una accorta politica paternalistica (l'insinuazione non è nostra, credo che sia emersa al consiglio nazionale della democrazia cristiana), certi consensi nel paese all'onorevole Tambroni.

Si tratta di una tecnica vecchia come il cucco, e che, onorevole Spataro, non sortirà alcun risultato: in primo luogo, perché non accetteremo certe provocazioni; in secondo luogo, perché in ogni caso, esistono forze sufficienti, nel paese, per stroncare qualsiasi tentativo di limitare le libertà democratiche da parte di questo o di qualsiasi altro Governo.

Parlando al Senato, l'onorevole Spataro, riferendo sugli incidenti di cui parliamo, ha detto che l'onorevole Gian Carlo Pajetta ha attaccato il presidente degli Stati Uniti. La stessa cosa ha fatto l'onorevole Degli Esposti a Imola. Si legge nel resoconto stenografico del Senato, relativamente all'intervento del ministro Spataro: « L'onorevole Gian Carlo Pajetta ha usato un linguaggio particolarmente aspro attaccando il presidente degli Stati Uniti ».

Onorevole Spataro, ma che paese è mai il nostro se viene considerato turbamento dell'ordine pubblico la critica al presidente degli Stati Uniti d'America? Evidentemente, noi godiamo in questo campo di diritti democratici inferiori a quelli dei cittadini degli Stati Uniti: Kennedy, Stevenson, Lippman possono scrivere certe cose, possono criticare il presidente degli Stati Uniti, mentre in Italia, un oratore dell'opposizione, in un pubblico comizio, se critica il comportamento del presidente degli Stati Uniti o stigmatizza la condotta degli americani a proposito dell'U-2 e quindi l'atteggiamento tenuto da Eisenhower, turba l'ordine pubblico!

Onorevole Spataro, il turbamento dell'ordine pubblico non deriva, in verità, da qualcosa di diverso? Si sono posti questa domanda gli uomini di governo e i funzionari di pubblica sicurezza, questi ultimi in modo particolare quando hanno preparato i loro rapporti per riferire al Ministero dell'interno sullo stato d'animo delle popolazioni? Non deriverà per caso, questo turbamento, da alcuni recenti avvenimenti, anziché dalle critiche a questi avvenimenti? Non deriverà, il turbamento, dall'incidente dell'U-2 e dal fallimento della conferenza al vertice, anziché dai comizi dell'opposizione? A turbare i bolognesi è stato l'incidente dell'U-2 o l'onorevole Gian Carlo Pajetta? Chi ha turbato l'animo di tutti noi, i commenti su questi fatti o fatti in se stessi?

Onorevoli colleghi, ieri mattina volavano su Roma alcuni aerei a reazione che si preparavano per la sfilata di domani, festa della Repubblica. Ebbene, se qualcuno di voi si è trovato per la strada ed ha ascoltato i commenti della gente nel sentire il sibilo degli aerei a reazione si sarà accorto che tutti parlavano delle stesse cose, tutti pensavano alle stesse cose; il discorso cadeva immediatamente sui missili, sulla questione degli aerei-spia, sui pericoli di guerra.

Sono i nostri comizi a turbare la opinione del paese o è questa tensione internazionale, o sono gli atti compiuti contro la distensione alla vigilia della conferenza al vertice che hanno turbato non l'ordine pubblico ma ciò che è alla base dell'ordine pubblico, cioè l'animo dei cittadini italiani? (*Commenti al centro*).

Ma un altro dubbio abbiamo, onorevole Spataro, quello che l'avvenimento bolognese avesse un collegamento con qualcos'altro. L'onorevole Pajetta prima di andare a Bologna aveva parlato alla Commissione esteri della Camera ed aveva presentato un certo documento all'onorevole Segni. Che cos'è che poteva turbare i bolognesi, il comizio dell'onorevole Pajetta o la notizia che nei rottami dell'aereo abbattuto sull'Unione Sovietica erano state trovate indicazioni che si riferivano a certe basi del nostro paese? E non ci sarà stato, per caso, qualche invito alle autorità di pubblica sicurezza bolognesi, dal momento che si sapeva che questo era uno dei temi possibili dell'onorevole Pajetta, uno dei suoi possibili argomenti principali, a studiare il modo di impedire l'ordinato svolgimento del comizio per evitare la denuncia di questi fatti?

Onorevole Spataro, da tutto ciò, secondo noi, emerge chiaramente che questi incidenti rientrano in una certa linea politica, rientrano in un tentativo di riportare nel nostro paese un clima di guerra fredda e di rissa all'interno, il quale rappresenta, tra l'altro, il prezzo che oggi viene pagato ad una certa alleanza parlamentare.

Onorevole Spataro, prenda la collezione del *Secolo d'Italia*, legga i resoconti dei comizi degli oratori del Movimento sociale italiano per esempio nelle giornate attorno al 25 aprile; basterebbe leggere quei resoconti per trovare in essi molti motivi di turbamento all'ordine pubblico.

ROFFI. Dei reati!

VALORI. Sulla questione dell'U-2, sulla questione della conferenza di Parigi può essere che vi sia diversità di pareri, ma sulle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

questioni che riguardano il fascismo e l'antifascismo, la Resistenza e l'antiresistenza, non solo si colpisce la Costituzione repubblicana, ma si può rischiare davvero di provocare seri incidenti, perché si offendono tutti i cittadini italiani nella loro dignità, nelle loro convinzioni, nel loro passato, spesso nelle sofferenze che hanno subito a causa di certi avvenimenti. (*Interruzione del deputato Leccisi — Proteste a sinistra — Rumori a destra*).

PRESIDENTE. Basta, onorevoli colleghi! Prosegua, onorevole Valori.

VALORI. Noi vi chiediamo, onorevole ministro — e concludo — di sconfessare il comportamento delle autorità periferiche di pubblica sicurezza di Bologna, di Imola, di Messina e delle altre località, di impartire severe disposizioni perché casi di questo genere non si ripetano più, di dare alla Camera precise assicurazioni (non come quelle del prefetto e del questore di Bologna) che, ove si ripetessero casi del genere, saranno puniti in maniera esemplare i responsabili del solo, autentico turbamento dell'ordine pubblico che consiste nell'abuso di potere.

E le chiediamo questo, onorevole ministro, in virtù del nostro desiderio di uno svolgimento onesto, sereno della vita democratica nel nostro paese, pur essendo ben consapevoli che potremo affrontare anche le conseguenze di un inasprirsi della situazione; ma ben consapevoli siate voi che se da parte nostra non vi è alcuna volontà o intenzione di inasprire la situazione, che questa volontà c'è, come nel passato, da parte di certi uomini, di certi settori della maggioranza, nella speranza di annullare, nel clima di guerra fredda che si crea all'interno del paese, le reazioni agli atti concreti e negativi della politica governativa. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di rispondere alle interpellanze ed alle interrogazioni.

SPATARO, *Ministro dell'interno*. Desidero anzitutto assicurare la Camera che il Governo si attiene ed intende attenersi alla stessa politica democratica seguita dai precedenti governi. (*Vivi rumori a sinistra*). Nessuna nuova disposizione ha dato né si propone di dare alle autorità dipendenti. La libertà di parola indispensabile in regime di democrazia sarà assicurata sempre a tutti i cittadini...

Una voce a sinistra. Questa è ipocrisia!

SPATARO, *Ministro dell'interno*... ma nello stesso tempo da tutti dovranno essere rispettate le leggi dello Stato. (*Rumori a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lascino parlare liberamente l'onorevole ministro. È inutile appellarsi alla libertà di parola se poi si comincia col non rispettarla in Parlamento.

SPATARO, *Ministro dell'interno*. Se così sarà, se cioè da tutti saranno rispettate le leggi dello Stato, si eviteranno i dolorosi incidenti che tutti dobbiamo deplorare e si eviterà anche che le autorità di pubblica sicurezza siano costrette a fare denunce alla magistratura. Dalle indagini fatte devo escludere in modo assoluto che negli incidenti che si sono verificati si sia voluto mancare di rispetto ad alcuni parlamentari.

CAPRARA. Non è vero!

LIZZADRI. Sono andati a finire all'ospedale!

SPATARO, *Ministro dell'interno*. Dicevo che devo escludere, a seguito delle indagini fatte, che negli incidenti verificatisi si sia voluto mancare di rispetto ad alcuni parlamentari, avendoli tempestivamente riconosciuti. E posso rinnovare in tal senso l'assicurazione che ho già dato all'illustre Presidente di questa nostra Assemblea, il quale aveva svolto immediatamente interessamento presso il Governo.

MONTANARI OTELLO. Non ci venga a raccontare menzogne!

PRESIDENTE. Questo stile non lo consento nella maniera più assoluta! Sia chiaro che esigo la più assoluta tolleranza nei riguardi del ministro, come la esigo per qualunque deputato.

FIUMANÒ. È lo stile che si deve usare quando ci si offende!

PRESIDENTE. Non credo di ravvisare alcun motivo di offesa nelle parole dell'onorevole ministro.

Se il ministro avesse mancato di riguardo (il che escludo, quando si tratta di un uomo che ha il passato democratico dell'onorevole Spataro), sarei stato io il primo ad impedirlo, ma il ministro dichiara che non si è voluto mancare di riguardo ai parlamentari. Si può dissentire, ma non si ha il diritto di accusare di menzogna. Non lo consento. Sia chiaro.

CAPRARA. Ma l'onorevole Bottonelli è ancora all'ospedale!

SPATARO, *Ministro dell'interno*. In momenti di emergenza e di disordine si deve fare affidamento sulla collaborazione di chi ricopre importantissime cariche pubbliche, come gli onorevoli parlamentari, per eliminare le

cause del disordine e per fare ritornare la calma nella popolazione. (*Applausi al centro*).

Nelle giornate del 21 e del 22 maggio erano stati indetti dalla federazione provinciale comunista di Bologna vari comizi. Al comizio più importante, che ebbe luogo a piazza Malpighi nel pomeriggio del giorno 21, intervennero circa 4 mila persone, affluite anche da altri comuni, oratore l'onorevole Gian Carlo Pajetta. Contemporaneamente si svolgeva nelle vie centrali della città la tradizionale processione religiosa della Madonna di San Luca. Il pubblico cominciò a mostrarsi irrequieto ed insofferente per il suono delle campane della vicina basilica di san Francesco, le quali, unitamente a tutte le altre campane della città, annunziavano ai fedeli, secondo la consuetudine, l'ingresso della Madonna in Bologna.

L'onorevole Gian Carlo Pajetta nel suo discorso sostenne che la conferenza di Parigi era stata deliberatamente sabotata dai circoli politici e militari degli Stati Uniti e di altre nazioni (*Commenti a sinistra*), fra le quali, secondo l'oratore, andrebbe annoverata anche l'Italia; circoli che sarebbero vincolati a forze capitalistiche le quali, a loro volta, sarebbero interessate al procedimento della guerra fredda e alla corsa agli armamenti. Dichiarò che i ministri radunati in Turchia, fra i quali era il ministro degli esteri d'Italia, onorevole Segni, avevano deliberato che la N. A. T. O. dovesse fare proposte di disarmo a una sola condizione: che non potessero essere accettate dall'altra parte. Poi, passò ad attaccare il presidente degli Stati Uniti.

Successivamente l'onorevole Gian Carlo Pajetta proclamò che i prossimi mesi dovevano essere mesi di lotta, perché la nostra politica estera è guidata da uomini che sono legati ai gruppi che negli altri paesi vengono considerati come superati dalla storia ed accusò il Governo italiano di essere stato un complice nell'attività provocatoria cui andava attribuito il fallimento dell'incontro di Parigi.

A questo punto lo stato d'animo della folla fu ritenuto pericoloso. (*Vive proteste a sinistra*).

MONTANARI OTELLO. Ma che cosa significa « stato d'animo » ?

SPATARO, *Ministro dell'interno*. L'oratore, d'altra parte, dopo aver offeso l'onore ed il prestigio del capo di uno Stato estero (ed all'onorevole Valori devo ricordare l'articolo 297 del nostro codice penale), stava violentemente attaccando il Governo italiano sulla politica estera, politica che il Governo svolge col consenso avuto dal Parlamento.

(*Scambio di apostrofi fra i deputati della sinistra e della destra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si è insistito perché il ministro desse spiegazioni e perché rispondesse presto. Ora, non ascoltarlo sembra a me quantomeno inopportuno.

SPATARO, *Ministro dell'interno*. Di fronte a tutto ciò, il funzionario dirigente il servizio d'ordine comunicò all'onorevole Gian Carlo Pajetta di non proseguire. Ciò fece non in base a particolari o recenti disposizioni impartite ai prefetti e ai questori, ma in applicazione dell'articolo 20 del testo unico di pubblica sicurezza, sia per doverosa preventiva tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini, sia per le gravi lesioni che venivano inferte al prestigio dell'autorità.

Al funzionario l'onorevole Gian Carlo Pajetta disse che avrebbe continuato ugualmente a parlare.

Una voce a sinistra. E fece bene ! (*Proteste al centro*).

SPATARO, *Ministro dell'interno*. La folla cominciò a tumultuare e, in conseguenza, il funzionario, con la sciarpa tricolore, ordinò lo sgombrò della piazza, facendo precedere le intimazioni dai rituali tre squilli di tromba da parte di una guardia di pubblica sicurezza, in divisa e ben visibile.

Mentre numerosi gruppi di dimostranti contrastavano le ingiunzioni della forza pubblica, l'onorevole Gian Carlo Pajetta tentò di arringare la folla salendo su una camionetta della polizia, come risulta dalle fotografie. Venne invitato a scendere e, intanto, la polizia si adoperava perché l'onorevole Gian Carlo Pajetta nel trambusto restasse incolume, come effettivamente restò. (*Commenti a sinistra*). Nel frattempo, alcuni facinorosi cercavano di rovesciare un automezzo della pubblica sicurezza. Lo sgombrò della piazza dovette così avvenire coattivamente. Venne fatto uso d'un idrante, ma non di catenelle o di cinturoni, da parte della pubblica sicurezza.

Accanita resistenza fu opposta da alcuni dimostranti. Ne conseguivano vivaci scontri, ai quali prese parte attiva l'onorevole Bottonelli guidando gruppi di persone, che sembravano scalmanate, contro la forza pubblica. (*Commenti a sinistra*). Al funzionario, che lo scongiurava di allontanarsi, l'onorevole Bottonelli disse: « Sono un vostro superiore e resto dove mi pare e piace ! ». Poi avvicinò ancora il funzionario dicendogli di revocare l'ordine ed afferrò per il bavero della giacca il funzionario stesso, che a stento poté liberarsi. (*Rumori a sinistra*).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

Nel corso degli incidenti, davvero dolorosi, alcune persone riportarono lesioni: rimasero feriti tre funzionari, un ufficiale e dieci guardie di pubblica sicurezza, guaribili entro gli otto giorni. Un ufficiale di pubblica sicurezza riportò un morso al mento. Una guardia di pubblica sicurezza, circondata dai dimostranti, fu fatta oggetto di azione di torsione degli organi genitali. (*Commenti a sinistra*). Vi furono poi nel pubblico tre feriti e contusi presentatisi all'ospedale.

L'onorevole Bottonelli si presentò in serata al Policlinico, dove fu giudicato guaribile in sei giorni. Venne poi visitato accuratamente dal medico provinciale e assistito da un clinico medico. Gli fu riscontrato un trauma cranico con ematoma. Ho chiesto più volte al prefetto di Bologna notizie dell'onorevole Bottonelli e posso oggi assicurare la Camera che egli fu dimesso dall'ospedale il 26 maggio.

Sono state arrestate dieci persone per oltraggio e resistenza e per minacce gravi.

Subito dopo l'incidente, veniva proclamato dall'azienda tranviaria municipalizzata la cessazione del servizio tranviario (*Applausi a sinistra*), che determinò grave disagio nella cittadinanza e vivaci commenti.

CARADONNA. Ecco un'occasione per nominare un commissario!

SPATARO, *Ministro dell'interno*. A seguito degli incidenti che si erano verificati, per evitare ulteriore turbamento dell'ordine pubblico l'autorità di pubblica sicurezza ritenne opportuno vietare altri tredici comizi che erano stati preannunciati per quella stessa sera. Però, con i comizi tenuti anche nei giorni seguenti, dal 22 in poi i comizi comunisti sono stati un centinaio nella provincia di Bologna nel mese di maggio e senza che si sia verificato alcun incidente.

L'interpellanza dell'onorevole Colombi si riferisce al comizio di Borgo Panigale. Era stato preannunciato per il 22 un comizio, ma non figurava nel prescritto preavviso quale oratore l'onorevole Pajetta, che perciò, aderendo all'invito del questore, rivolse ai presenti parole di saluto e il discorso fu tenuto dal sindaco Dozza. Poiché è stato affermato che non sarebbe occorsa notifica all'autorità di pubblica sicurezza del nome dell'oratore, preciso che l'articolo 19 del regolamento stabilisce che per le riunioni pubbliche il preavviso al questore deve contenere l'indicazione del giorno, dell'ora, del luogo, dell'oggetto della riunione, delle generalità di coloro che sono designati a prendere la parola, nonché la firma dei promotori della riunione.

Per quanto riguarda lo scioglimento del comizio indetto ad Imola dal partito comunista sul tema « Difendo la distensione », preciso che, prima dell'inizio di tale manifestazione, il funzionario dirigente il servizio d'ordine, alla presenza del sindaco di quel comune, aveva ritenuto di far presente all'oratore ufficiale, onorevole Degli Esposti, che dopo gli incidenti avvenuti a Bologna era opportuno non eccitare gli animi. L'onorevole Degli Esposti aveva ringraziato dell'avvertimento, ma nel corso della sua esposizione trattò con particolare acredine e asprezza i temi della propaganda del suo partito in ordine alla situazione internazionale, definendo il nostro ministro degli affari esteri, onorevole Segni, « uomo incapace e irresponsabile » ed esprimendosi nei confronti del presidente degli Stati Uniti nei seguenti termini: « Egli è accecato da pazzia guerrafondaia, smanioso di scatenare nuovi conflitti tra i popoli ». Accennando poi ai fatti di Bologna, definì l'intervento della polizia una « selvaggia aggressione consumata con freddezza premeditata e con stile nazifascista ». Il pubblico, eccitato dalla violenza del discorso, incominciò a rumoreggiare, mentre l'oratore proseguiva affermando che le autorità di Bologna e le forze di polizia sono asservite alle cricche americana, clericale e fascista.

Allora il funzionario si avvicinò alla tribuna e invitò l'oratore ad attenersi al tema del comizio. Senonché l'onorevole Degli Esposti reagì con frasi violente e dichiarò che avrebbe continuato con lo stesso tono. In conseguenza il funzionario si vide costretto ad ordinare lo scioglimento della riunione nelle forme prescritte dalla legge, e il pubblico si allontanò subito dalla piazza senza alcun incidente.

A Messina, lo scorso 22 maggio, presenti circa 500 persone, ebbe luogo un comizio tenuto dal dottor Conti, segretario della federazione comunista, e dall'onorevole Santarelli sul tema: « Da chi e perché è stato sabotato l'incontro al vertice ». Verso la fine del discorso l'onorevole Santarelli fu invitato dal questore a rientrare nel tema (*Vivissime proteste a sinistra*), avendo egli affermato che il ritorno del Governo Tambroni significava ripristino del clima di violenza da parte della polizia e indicando come riprova di ciò lo scioglimento del comizio di Bologna. Il che non è. (*Proteste a sinistra*).

Dopo una brevissima interruzione, che per altro non causò alcun incidente, l'onorevole Santarelli riprese la trattazione dell'argomento fino al termine del comizio.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

A Reggio Emilia il Movimento sociale italiano aveva indetto un comizio per la sera del 30 aprile, oratore l'onorevole Almirante, sul tema: « L'attuale momento politico ». Nei giorni 29 e 30 aprile alcune delegazioni si presentarono alla prefettura e alla questura per sostenere che il comizio doveva essere vietato, aggiungendo poi che all'oratore sarebbe stato impedito di parlare, anche a costo di provocare incidenti. A tutte le delegazioni veniva fatto presente che non sussisteva alcun legittimo motivo per impedire ad un partito rappresentato in Parlamento il libero esercizio del diritto di riunione e di propaganda. (*Proteste a sinistra*). Voglio qui aggiungere che anche in Emilia il Movimento sociale italiano, pure quando era all'opposizione, ha tenuto varie volte dei comizi. Si informino gli onorevoli colleghi!

Appena l'onorevole Almirante ebbe preso la parola, numerosi giovani comunisti che erano confluiti sulla piazza cominciarono una violenta azione di disturbo non solo con fischi e grida, ma anche con lancio di sassi, di mele, e di altri oggetti. (*Commenti*). Se l'oratore avesse fatto in quel discorso l'apologia del fascismo, le autorità gli avrebbero impedito di parlare; ma, come ho detto, l'azione di disturbo cominciò appena ebbe inizio il comizio. La forza pubblica, pertanto, fu costretta ad intervenire per allontanare dalla piazza gli intemperanti che con le loro violenze mettevano in pericolo non soltanto l'incolumità dei loro avversari politici, ma anche quella degli stessi tutori dell'ordine. Nei tafferugli che si verificarono nella circostanza rimasero lievemente feriti un sottufficiale e sei guardie di pubblica sicurezza, nonché sei civili, tra i quali l'onorevole Otello Montanari.

Dalle indagini fatte non è risultato che l'onorevole Otello Montanari se ne stesse — come è detto nell'interrogazione — « in stato di normalissimo comportamento e discosto da qualsiasi gruppo di cittadini ». (*Proteste del deputato Montanari Otello*). Egli si trovava proprio a capeggiare i giovani attivisti del suo partito ed in conseguenza veniva inevitabilmente coinvolto nel tafferuglio che seguì all'azione degli agenti. (*Rumori a sinistra — Proteste a destra*).

Dalle assicurazioni ricevute, debbo escludere in ogni caso che il parlamentare fosse noto agli agenti per la sua infermità, che del resto è poco evidente, e che sia stato, quindi, colpito intenzionalmente. È evidente, onorevoli colleghi, che, se questo fosse avvenuto,

l'intervento mio e delle autorità competenti sarebbe stato immediato e adeguato.

Ho detto all'inizio che il Governo si sente impegnato a difendere la libertà di parola di tutti i cittadini e degli esponenti di tutti i partiti politici; unico limite, il rispetto della legge da parte di tutti. È questa assicurazione che desidero dare a tutta la Camera e in modo particolare agli onorevoli Preti, Elkan e Degli Occhi, che hanno presentato interrogazioni su questi episodi.

Onorevoli colleghi, andiamo incontro ai comizi di propaganda per le elezioni amministrative. Ebbene, nell'osservanza delle norme legislative e nel rispetto reciproco, si avranno la massima garanzia della piena libertà ed un auspicio sicuro per il consolidamento delle istituzioni democratiche del nostro paese. (*Vivi applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Preti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PRETI. Ritengo che la risposta del ministro dell'interno non possa soddisfare. L'onorevole Spataro ha cercato di giustificare il comportamento della polizia, ma credo che egli stesso abbia la convinzione di non esservi riuscito in pieno. In realtà — ed io che vivo a Bologna lo posso testimoniare — in quella contingenza la polizia bolognese ha sbagliato.

Evidentemente noi, è inutile dirlo, non concordiamo con i giudizi che può aver espresso l'onorevole Gian Carlo Pajetta, nel corso di quel comizio, in materia di politica estera; del resto, nemmeno l'onorevole Nenni concorda con tali giudizi. Possiamo anche riconoscere (dal momento che più volte, in altre occasioni, lo abbiamo detto) che l'onorevole Pajetta, nei suoi comizi e nei suoi discorsi, ha uno stile particolarmente aggressivo. Onorevole Spataro, tanto lei quanto io sappiamo che l'onorevole Pajetta, fin dai comizi tenuti nel 1945, dopo la liberazione, ha sempre parlato con quel suo stile così aggressivo. Per quanto mi risulti, però, nonostante che in passato vi siano stati anche momenti di maggiore tensione rispetto ad oggi, la polizia non è mai intervenuta in occasione dei comizi tenuti dall'onorevole Gian Carlo Pajetta.

Non si può quindi non arrivare alla conclusione che è avvenuto qualche cosa di abnorme, di non regolare, in quanto il comizio dell'onorevole Gian Carlo Pajetta è stato disgraziatamente sciolto con la violenza, senza che vi fossero motivi tali da giustificare questo atto.

Vorrei dire in confidenza all'onorevole Spataro che io, il giorno dopo, ho avuto oc-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

casione di intrattenermi con un industriale di estrema destra, il quale, per combinazione, era presente in piazza Malpighi. Ebbene, egli si dimostrò veramente scandalizzato di quanto era avvenuto, nonostante che non professasse alcuna simpatia per l'onorevole Gian Carlo Pajetta né per le idee da questi propugnate. Quell'industriale parlava obiettivamente, come cittadino di Bologna.

Onorevole Spataro, penso che in un regime democratico il ministro dell'interno e i suoi organi periferici abbiano il dovere di permettere che i comizi arrivino alla loro conclusione. Comprendo che la polizia intervenga quando, durante un comizio, succedano dei tafferugli; quando magari attivisti di opposti partiti, di opposte fazioni, si bastonano fra loro. Questo rientra nei compiti della polizia, che deve tutelare l'ordine pubblico. Ma quando nulla di tutto questo avviene; quando — come credo nel caso di Bologna — il 99,9 per cento degli ascoltatori appartengono al medesimo partito dell'oratore, non si comprende per quale motivo la polizia debba sciogliere il comizio.

Secondo il mio modesto parere, onorevole Spataro, questo malaugurato intervento della polizia a Bologna è stato un effetto del particolare clima politico, determinato dal fatto che il Governo in carica si regge sui voti necessari del partito neofascista, vale a dire del Movimento sociale italiano. Vorrei dire, che ho l'impressione che gli ordini di agire con particolare durezza, in occasione di quel comizio, fossero venuti dal centro. E se questi ordini, per caso, non sono venuti dal centro, allora bisogna arguire che da parte della polizia vi è stata un'arbitraria interpretazione di quello che verrebbe ad essere il ruolo della polizia medesima in questo particolare regime, il quale fa capo a un Governo che si regge sui voti del Movimento sociale italiano. (*Interruzione del deputato Leccisi*). Non ho il piacere di comprendere l'interruzione dell'illustre collega onorevole Leccisi. Chiedo scusa se non posso rispondere.

Il mio sospetto viene avallato dal fatto che l'onorevole Spataro, leggendo la risposta, si è espresso con una affermazione sorprendente. Egli ha detto che il questore di Messina (non conosco i fatti di Messina, né voglio occuparmene) ad un certo momento, durante un comizio, ha invitato l'oratore a rientrare nel tema. Non mi sembra proprio che sia compito del questore invitare un oratore a trattare un argomento piuttosto che un altro, specialmente poi quando l'oratore è un parla-

mentare, il quale risponde della sua attività politica ai cittadini, agli elettori.

Vorrei concludere affermando che la libertà di parola, la libertà di pensiero, la libertà di riunione vanno garantite a tutti i cittadini e a tutti i partiti in regime democratico; vanno garantite perfino all'onorevole Leccisi, perché anch'egli rappresenta nel Parlamento una parte del corpo elettorale; e, pur professando idee leggermente sorpassate (*Interruzione del deputato Leccisi*), avendo avuto il conforto di un certo numero di voti, ha il diritto di esprimere il suo pensiero.

LECCISI. Ella è di corta memoria!

PRESIDENTE. Onorevole Leccisi, la prego: non interrompa.

PRETI. Sono ancora spiacente di dire che non riesco ad afferrare le interruzioni dell'onorevole Leccisi.

Concludendo, mi auguro che fatti di questo genere non abbiano più a ripetersi. Sono avvenimenti dolorosi, poco simpatici.

Il fatto che a Bologna si sia sbagliato è dimostrato anche dall'atteggiamento della stampa: per esempio, del *Resto del Carlino*, che è uno dei giornali più letti d'Italia, e che si stampa a Bologna. Leggendo i resoconti del *Resto del Carlino*, che sono così obiettivi ed imparziali, se ne ricava la conclusione che la polizia doveva essere nel torto. Infatti, se le cose fossero andate diversamente, è chiaro che questo giornale avrebbe preso un meno distaccato atteggiamento. (*Interruzione del deputato Delfino*).

PRESIDENTE. Onorevole Preti, non raccolga l'interruzione.

PRETI. Forse gli egregi colleghi del Movimento sociale amerebbero che la discussione diventasse un po' più calda. Poiché mi interrompono tanto frequentemente, ho questo sospetto.

Noi socialisti democratici siamo particolarmente addolorati di quello che è avvenuto e abbiamo fatto conoscere alle vittime (tanto ai cittadini che sono rimasti contusi quanto agli agenti di polizia, quanto in particolare all'onorevole Bottonelli) il nostro profondo rammarico per quel che è successo. A noi dispiace che in questa occasione siano state vittime degli incidenti cittadini appartenenti al partito comunista, come ci sarebbe dispiaciuto nel caso che vittime fossero stati cittadini appartenenti a qualsiasi altro partito. La libertà, infatti, non ha nome, non ha tessere di partito.

Vorrei approfittare di questa occasione per ricordare ai colleghi deputati del partito comunista, che sono stati indubbiamente vit-

time in questo caso di una ingiustizia, che essi, traendo ammaestramento da ciò, dovrebbero farsi portatori di determinate esigenze di libertà nei confronti di uomini appartenenti al loro stesso partito, i quali, agendo in altre nazioni, purtroppo, quando detengono il potere, non rispettano le tradizionali libertà che giustamente vengono reclamate in Italia dai comunisti. Bisogna a un certo momento cercare di essere coerenti: battersi per le libertà qui e invitare anche i propri amici di altre nazioni a rispettare le libertà di coloro che la pensano diversamente.

Quando avrete fatto questo, sarete più coerenti nei confronti dell'azione che state svolgendo in questo momento, giacché penso che determinati valori universali debbano essere ovunque rispettati perché rappresentano il fondamento della civiltà umana.

PRESIDENTE. L'onorevole Colombi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLOMBI. Evidentemente non sono soddisfatto della risposta del ministro Spataro, il quale non ha avuto nessuna parola di biasimo per l'operato della polizia di Bologna e ha promesso che tutto continuerà come prima. Ancora una volta la risposta governativa si limita alla lettura del rapporto della polizia (senza tener conto di quel che hanno detto gli interpellanti), offendendo così la verità. La polizia è infallibile; il poliziotto, per il fatto che veste una divisa, ha sempre ragione; se così non fosse, si lederebbe il prestigio dello Stato.

Nella risposta dell'onorevole ministro vi è dell'ipocrisia, quando ci dice che egli esclude che vi sia stata la volontà di mancare di rispetto ai parlamentari. Infatti egli ci ha detto che l'onorevole Bottonelli, riconosciuto come parlamentare e invitato a sfollare, non avendo ottemperato con sufficiente rapidità a questo invito, è stato colpito. È chiaro quindi che quando il ministro parla di rispetto della personalità del parlamentare fa una affermazione ipocrita; egli stesso dimostra di approvare il comportamento dei poliziotti che hanno violentemente colpito l'onorevole Bottonelli sapendo che era un deputato.

Onorevole ministro, non è così che si difende il prestigio delle istituzioni parlamentari; quando si usa la violenza contro un deputato, non si colpisce solo un grande partito ma si colpisce il prestigio dello stesso Parlamento. È quello che voi volete fare, voi volete colpire il prestigio dei parlamentari e togliere loro l'autorità che il popolo, con il suo voto, ha loro conferito. Il fatto che il

prefetto di Bologna si rifiuta sistematicamente di ricevere l'onorevole Bottonelli, il modo ineducato con cui il prefetto di Bologna ha ricevuto i parlamentari comunisti della regione, dimostra non solo la faziosità delle autorità governative nei confronti dei deputati del più grande partito d'opposizione, ma anche il disprezzo per la rappresentanza popolare.

CAPRARA. Onorevole ministro, come giustifica questo comportamento del prefetto?

COLOMBI. Nell'atteggiamento sprezzante del prefetto verso i parlamentari comunisti, che rappresentano tanta parte della popolazione emiliana, vi è obiettivamente l'incitamento ai suoi subordinati a mancare loro di rispetto.

CAPONI. Il prefetto ha ricevuto tre parlamentari senza neanche alzarsi in piedi!

COLOMBI. Ella, onorevole Spataro, ha parlato della resistenza opposta dai dimostranti alla carica della polizia e ha detto che « sembravano scalmanati ». Cosa vuol dire « sembravano scalmanati »? È logico che dei cittadini, consapevoli dei loro diritti e di non aver commesso alcun atto illegale, vedendosi aggrediti, reagiscano. È nel loro diritto di uomini e di cittadini. Il popolo di Bologna è un popolo civile e non una massa informe, è un popolo di cittadini che hanno una loro dignità e questa dignità intendono difendere.

L'onorevole ministro ha parlato di stati d'animo pericolosi creatisi a seguito del discorso dell'onorevole Gian Carlo Pajetta. La materia trattata è scottante, per se stessa, onorevole ministro. Si tratta della pace o della guerra, della minaccia della distruzione atomica, ed è naturale che su tali argomenti la sensibilità sia elevata. Tutti avvertono la gravità della minaccia che incombe sull'umanità e sul nostro popolo; ma il fatto di esporre le cose come sono non significa affatto eccitare gli animi.

Gli stati d'animo pericolosi non si erano creati nella folla degli ascoltatori ma nei funzionari di polizia, i quali hanno agito in modo arbitrario, non perché le cose dette costituissero reato o potessero provocare incidenti, ma perché erano urtati nei loro convincimenti. Si sono dimenticati che il dovere della polizia non è quello di assumere atteggiamenti di parte, ma di rispettare la legge.

Cosa vuol dire, onorevole ministro, il richiamo fatto all'oratore di stare al tema? Chi deve giudicare se un eminente parlamentare, il dirigente di un grande partito politico, il quale deve rispondere ai suoi elettori e al suo partito, sta al tema? Un poliziotto forse?

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

È evidente che la pretesa assurda di richiamare al tema contiene in sé la volontà di impedire il tranquillo svolgersi del comizio, la volontà di provocare incidenti, significa cioè violare la libertà di parola e di riunione.

Per giustificare la polizia che a Borgo Panigale ha impedito all'onorevole Pajetta di prendere la parola, ella, onorevole ministro, ha citato un articolo della legge di pubblica sicurezza che dispone che deve essere annunciato il nome dell'oratore, ma ella si è dimenticato di aggiungere che si tratta di una legge fascista fatta per impedire a chiunque non appartenesse al partito fascista di indire riunioni e di parlare liberamente.

Non possiamo non essere preoccupati della risposta data dall'onorevole Spataro, soprattutto se si tiene conto del fatto che fra pochi mesi si aprirà la campagna per le elezioni amministrative. La minaccia alla libertà di riunione e di parola che riscontriamo negli arbitri polizieschi di Bologna e di altre città ci è di stimolo per perseverare nella lotta affinché la libertà sia garantita a tutti i partiti; noi compiremo ogni sforzo per unire le forze democratiche e antifasciste nella lotta per la difesa della libertà e della democrazia, per liberare il paese da questo Governo, che dimostra di non volere rispettare la Costituzione democratica del nostro paese. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Valori ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VALORI. Naturalmente, le dichiarazioni del ministro non mi soddisfano, anche se non mi facevo illusioni sul tenore della risposta, la quale ricalca il tono di centinaia o forse migliaia di risposte analoghe che in casi del genere sono state date, sulla base proprio dei famosi rapportini forniti al ministro per rispondere; quei rapportini che io mi auguravo — senza illusioni, ripeto — non fossero a base anche di questa replica.

Tuttavia, onorevole Spataro, anche dai suoi rapportini che cosa è venuto fuori? Non ne è venuta fuori alcuna giustificazione per gli atti che sono stati compiuti a Bologna. Nemmeno dai resoconti dei funzionari di pubblica sicurezza che ella ci ha letto oggi è venuta fuori la minima giustificazione per lo scioglimento anche di uno solo di quei comizi.

Fraasi terribili! Secondo chi? Secondo quei funzionari di pubblica sicurezza che le hanno ascoltate, i quali — e di questo, caso mai, ci sarebbe da preoccuparsi — considerano una cosa terribile che un parlamentare, in un comizio, critichi il presidente degli Stati

Uniti d'America o l'onorevole Tambroni o un atto di politica estera del nostro Governo.

C'è evidentemente in questi funzionari — e di questo, onorevole Spataro, c'è veramente da preoccuparsi — una tale visione della vita democratica del nostro paese e del dibattito politico per cui chi dice male del Governo è un elemento che va ritenuto pericoloso; ed ecco infatti quello che ella ci ha detto: che ad un certo punto il funzionario che assisteva ad un comizio ritenne pericoloso quello che diceva l'oratore.

Diviene, insomma, questione di « stato d'animo » il giudicare che cosa si intenda per « pericoloso ». Ebbene, quel funzionario non ha ritenuto però pericoloso quello che è successo poi, non ha ritenuto pericoloso il suo atto; questo funzionario, se non altro, onorevole Spataro, andrebbe cacciato via per questo motivo, perchè non ha capito niente, perchè ha giudicato pericolosa la frase dell'onorevole Gian Carlo Pajetta e non ha giudicato pericoloso l'atto che ha provocato tutti gli incidenti, che ha provocato la bastonatura di un parlamentare, che ha provocato i caroselli, che è stato il motivo determinante di tutte le altre cose che ha lamentato, e che non sono state altro, invece, che la giusta reazione dei bolognesi ad una autentica sopraffazione che era stata compiuta nella loro città.

Perciò, più che la versione dei fatti, dalla quale vien fuori in sostanza il grossolano errore commesso, ci preoccupa il dubbio che è rimasto, un dubbio che è forse divenuto certezza nel corso della discussione; il dubbio cioè che questi gesti, che questi atti non siano altro che altrettante manifestazioni di un piano preordinato, la conseguenza di direttive che vengono dal centro, da funzionari del Ministero, se non dal ministro, o addirittura da qualcuno più in alto del ministro dell'interno.

Inoltre, quello che noi non possiamo accettare, e non accetteremo mai, è la teorizzazione di certi abusi, il conclamato diritto, ad esempio, di richiamare un oratore perchè si attenga al tema, o la soggettività nel ritenere pericoloso il linguaggio dell'oratore, o il divieto preventivo di tenere una certa manifestazione e di stampare un certo manifesto. Queste teorizzazioni noi non le accettiamo perchè sono in aperto contrasto coi diritti democratici sanciti dalla Costituzione repubblicana e che noi pretendiamo siano rispettati da tutti.

Onorevole Spataro, ella ha parlato di rispetto della legge. Ma prima di ogni altro a

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

rispettare la legge devono essere le autorità costituite, il Governo, le autorità di pubblica sicurezza. Rispettino esse la legge, e soprattutto la legge fondamentale del nostro paese, la Costituzione della Repubblica italiana, nella forma e nello spirito. E se esse rispetteranno nella forma e nello spirito la Costituzione, non avremo mai incidenti, non saremo costretti ad affrontare dibattiti di questo genere, perchè non avremo episodi come quelli bolognesi nel nostro paese. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Otello Montanari ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

MONTANARI OTELLO. La risposta che il ministro dell'interno ha dato sulle varie questioni e sui vari fatti provocati, prevalentemente in Emilia, dalle direttive diramate dal Governo e dall'atteggiamento provocatorio di prefetti, questori ed autorità di polizia, questa risposta, se si toglie il velo dell'ipocrisia e si sanno discernere le parole dai fatti, si deve intendere in questo senso: continueremo come prima, l'assicurazione che vi possiamo dare è che le bastonate, le aggressioni le avrete come prima. Perché questa è la sostanza della risposta se si va a vedere nei fatti, se si distinguono i fatti dalle parole. E tutta la risposta data su questa serie di episodi, particolarmente su quelli relativi alla mia provincia, è falsa, offensiva e in pari tempo provocatoria, e favorisce inoltre il ripetersi di quanto è già accaduto.

Ma i fatti sbugiardano e smentiscono quelle tesi. Prima di tutto un confronto si impone tra quanto è successo a Reggio Emilia e quanto è successo a Bologna. A Bologna — mi richiamo a quello che è stato il suo argomento forte, onorevole ministro — si interviene pretendendo che una piazza affollata da migliaia di persone sia immediatamente sgombrata perchè vi è un determinato « stato d'animo ». Però, ella non ha potuto citare un solo fatto che dimostrasse che vi era effettivamente pericolo per l'ordine pubblico.

A Reggio Emilia, invece, subito dopo il 25 aprile e alla vigilia del 1° maggio, poche ore prima di quella data in cui, per un ventennio, questa città antifascista, medaglia d'oro, patria dei sette fratelli Cervi, che aveva dovuto subire angherie, violenze, soprusi da parte del fascismo, mentre gli antifascisti venivano rinchiusi nelle carceri, si permette un comizio fascista, benché tutti protestino: benché la protesta parta dalle medaglie d'oro, dai decorati, da tutte le formazioni partigiane, dal consiglio provinciale,

dal consiglio comunale, dai dirigenti politici della democrazia cristiana, del partito socialdemocratico, del partito radicale, di quello repubblicano, del partito socialista e di quello comunista, dal consiglio federativo della Resistenza, da tutte le organizzazioni democratiche. Evidentemente, nonostante queste proteste, nonostante che il 99 per cento dei cittadini reggiani fossero contrari, il comizio doveva essere tenuto: ecco quello che vi sbugiarda!

CARADONNA. Questa sarebbe la vostra libertà!

COLOMBI. Fascista! (*Scambio di apostrofi tra l'estrema sinistra e l'estrema destra*).

PRESIDENTE. Basta, onorevoli colleghi! Prosegua, onorevole Montanari.

MONTANARI OTELLO. Tutti i partiti, compreso il suo, con la esclusione solo dei liberali, se non erro, onorevole ministro, avevano chiesto di vietare o almeno di rinviare il comizio. La città era offesa dal fatto che, in occasione della celebrazione del 25 aprile, in Parlamento i fascisti erano usciti dall'aula mostrando oltracotanza; a Reggio Emilia volevano sfidare la città alla vigilia del 1° maggio. In una città che ha tante decorazioni, che ha avuto centinaia e centinaia di caduti e migliaia di deportati nei campi di concentramento e nei *Lager* tedeschi, è possibile pretendere che proprio fra il 25 aprile e la vigilia del 1° maggio si tolleri una provocazione del genere?

Ma vediamo ora qual è stato l'atteggiamento delle autorità locali in un primo momento. A queste non era certamente ancora giunta la vostra direttiva. Ella, onorevole ministro, dichiara di non avere ordinato niente, di aver solo invitato i prefetti ed i questori ad essere ossequienti e rispettosi del diritto di libertà di parola e di riunione. I prefetti ed i questori vengono interpellati da più parti. Ma dirigenti locali, regionali, nazionali del suo partito, deputati dei vari partiti dicono che le direttive sono giunte e che avete impartito ordini severissimi ai prefetti, ai questori. Lo abbiamo avvertito anche noi, perchè due giorni prima il questore aveva mostrato un atteggiamento comprensivo per un eventuale riesame di tutta la questione. Tutti i partiti avevano avvertito il prefetto ed il questore che avrebbero mandato loro delegazioni di decorati — il che avvenne — in modo da mettere al corrente il ministro dell'interno delle proteste della cittadinanza per un rinvio della manifestazione. Ma voi dovevate pagare il prezzo ai fascisti. Infatti alcune ore prima della data

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

in cui doveva aver luogo la manifestazione, a seguito di un intervento del centro, si sono mandati a Reggio Emilia 60 autocarri carichi di poliziotti fatti venire da tutte le città della regione: da Modena, da Parma, da Piacenza, da Vicenza, ecc. Si mette la città in stato di assedio! (*Commenti a sinistra*). Ecco il vostro intervento! E non sono soltanto io a dire queste cose.

Mi scuserà, signor Presidente, se mi richiamo per un istante all'incontro che gli onorevoli Simonini, Caprara ed io abbiamo avuto con lei alcuni giorni dopo quei fatti.

Ricordo benissimo, anche perché queste dichiarazioni furono date anche alla stampa, che in quell'incontro l'onorevole Simonini riconobbe che l'azione era stata preordinata da parte della polizia per dare una lezione a Reggio Emilia e piegarne la coscienza democratica ed antifascista. Come potete pensare di piegare la coscienza democratica di questa città che conta tante medaglie d'oro e che ha in gran parte il merito della riconquistata democrazia, di aver dato all'Italia la Repubblica e la Costituzione? Verso questa città, verso la regione emiliana voi agite con questo spirito di odiosa rappresaglia.

A Bologna sono state aggredite migliaia di persone. Durante quei fatti è rimasto colpito un nostro amico, un collega. A Reggio si lascia invece fare l'apologia del fascismo. Ella nega tutto questo, ma il giornale della curia di Reggio Emilia, *La Libertà*, scrive: « I missini non si sono smentiti e sono ricorsi » (onorevole ministro, le consegnerò poi il giornale, se vuole) « agli atteggiamenti nostalgici, come il saluto romano, l'appello al camerata », ecc. Perché i dirigenti delle forze di polizia hanno tollerato tutto ciò?

Onorevole ministro, ascolti come il giornale della curia di Reggio Emilia collega le proteste dei cittadini a questi atti. Subito dopo il periodo che ho letto, si dice: « Sono nati subito i tafferugli ». Colgo l'occasione per mandare in questo momento un saluto a quei cittadini i quali hanno fatto giustamente uso della libertà di parola e hanno protestato quando l'oratore fascista ha fatto l'apologia del fascismo. (*Proteste a destra*). È da rilevare con compiacimento che vi siano stati dei giovani, degli antifascisti di vari partiti, coi quali solidarizzo, che hanno fischiato quando hanno sentito fare apertamente l'apologia del fascismo. A costoro, alle decine di percossi dalla polizia, che hanno dato una prova di autentica coscienza antifascista e democratica, bisogna rivolgere un fervido saluto, perché essi sono i migliori

combattenti per la causa della democrazia e della libertà. (*Applausi a sinistra*).

Non soltanto il giornale della curia si occupa del fatto, ma anche *La Giustizia*, il settimanale della federazione provinciale del partito socialista democratico, giornale fondato da Camillo Prampolini, che nel suo numero del 13 maggio di quest'anno (il giornale che citavo prima, *La Libertà*, è del 7 maggio) scriveva: « Un oratore neofascista insulta sulla pubblica piazza, stranamente protetto da ingenti forze di polizia, la Resistenza, i suoi valori, i suoi caduti ». E continua: « La Costituzione vieta le manifestazioni neofasciste e gli oltraggi alla Resistenza, e il comizio dell'onorevole Almirante di sabato sera, vigilia del 1° maggio, rivestiva troppo apertamente un carattere provocatorio per poter essere sopportato ».

Ed ora vengo ai fatti relativi alla mia persona. Dopo l'enormità dell'invito alle forze di polizia perché intervengano nei confronti degli oratori, dei parlamentari dell'opposizione affinché stiano al tema nei loro discorsi (per cui vi è da chiedersi perché non si fa come durante il periodo fascista, quando si distribuiva la velina), ora vi è anche la novità di non ritenere comportamento normalissimo per i deputati essere in una piazza e protestare quando si protegge una provocazione e si fa l'apologia del fascismo. Stando al suo ragionamento, onorevole ministro, bisognerebbe concludere che i deputati dovrebbero starsene a casa, dovrebbero disinteressarsi di fatti così gravi, oppure correre il rischio di essere bastonati e denunciati.

In fondo a tutto il suo ragionamento, sia nei riguardi del problema in generale sia nei riguardi dell'episodio particolare, vi è la concezione dello Stato poliziesco e vi è una manifestazione di disprezzo, di disinteresse, per non dire di ostilità verso il Parlamento e verso i deputati. Ho riflettuto a lungo prima di dire queste parole. Io credo che la presenza di deputati e la giusta libertà che essi si prendono di protestare quando si offende la Costituzione e la Resistenza rafforzino il prestigio del Parlamento. È la sua risposta che viene invece a svalutare la funzione del Parlamento e che deve essere perciò respinta in modo categorico.

In conclusione, dalla sua risposta, onorevole ministro, emerge l'intenzione di continuare sulla stessa strada. Da parte nostra si farà tutto il possibile affinché le minacce manifestate e messe in atto concretamente,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

specialmente dopo la formazione di questo Governo, siano sventate. Faremo tutto il possibile affinché vengano scongiurati questi pericoli e affinché ve ne andiate da quel posto.

A distanza di un solo mese dalla costituzione di questo Governo si sono avuti questi gravissimi fatti nel nostro paese. E questa è la prova migliore che voi siete i responsabili di tutto quello che è accaduto e che il prezzo che pagate a coloro che vi hanno dato un voto determinante è un prezzo che mette in discussione e in pericolo i valori democratici dell'antifascismo e della Resistenza, la democrazia e la pace. Credo che questo non possa essere, non sarà tollerato, né dalla Camera né dai cittadini democratici italiani. (*Applausi a sinistra - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Borghese ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BORGHESE. A giustificare la mia dichiarazione di non soddisfazione di fronte alla stereotipata relazione del ministro dovrebbe essere sufficiente richiamarmi a quanto è stato detto in modo così degno e chiaro dai colleghi che mi hanno preceduto. Ma, oltre che rivestire la qualifica di parlamentare, ricopro anche quella di vicesindaco di Bologna. È pertanto in questa seconda veste che prendo la parola soprattutto per esprimere l'indignazione della popolazione bolognese, di questa popolazione permeata di civismo, di alta preparazione politica e così gelosa dei suoi diritti civili, di questa popolazione che è rimasta veramente indignata di fronte ai fatti avvenuti la settimana scorsa a Bologna, indignata per i fatti in se stessi, indignata in modo particolare per le offese che sono state fatte all'amico onorevole Giovanni Bottonelli, indignata anche per il dubbio, subito sorto in essa, di quali potessero essere i moventi di questa inspiegabile azione di polizia; dubbi che oggi il signor ministro ha gentilmente fugato ma che, generosamente, in questo momento, avrei voluto sentir fugati in modo ben diverso.

Riflettendo sui moventi che hanno indotto la polizia a comportarsi in quel modo, la popolazione bolognese ha avanzato tre ipotesi: che si fosse voluto applicare (ma mai lo si sarebbe dovuto applicare in quel modo!) l'articolo 20 del testo unico di pubblica sicurezza; che il funzionario il quale aveva la responsabilità dell'ordine pubblico non fosse stato capace di giudicare serenamente la situazione né di valutare in quel momento la psicologia della folla per trarne le necessarie

conseguenze; che a questo funzionario fossero venuti ordini dall'alto, o dall'altissimo.

Il signor ministro ha scusato i funzionari di polizia e i loro diretti superiori, prefetto e questore, escludendo nello stesso tempo che dal centro fossero venuti ordini; non resta altro da pensare che si sia voluto applicare la legge di pubblica sicurezza. Ma nel caso in questione la legge non era certamente applicabile.

Ella, signor ministro, non ha infatti ascoltato direttamente il discorso dell'onorevole Gian Carlo Pajetta né lo ha conosciuto attraverso il nastro magnetico e neppure, io penso, leggendo il resoconto stenografico; ella conosce quel discorso attraverso il rapporto del prefetto e del questore di Bologna, che di quel rapporto già avevano fatto una anticipazione allorché, insieme con l'onorevole Dozza, il senatore Fortunati e l'avvocato Vighi, venni ricevuto da quelle autorità governative della città. In quella occasione il prefetto e il questore ci fecero, degli avvenimenti, quello stesso stereotipato resoconto che è servito a lei, onorevole ministro, per la risposta; la quale, dunque, non è la risposta del ministro ma quella del prefetto e del questore, cui faceva comodo che i fatti venissero riferiti in un certo modo.

Se ella, onorevole ministro, avesse meglio conosciuto il testo del discorso dell'onorevole Gian Carlo Pajetta, si sarebbe convinto che esso non era tale da incitare la folla alla violenza. Si è trattato di un discorso acuto, argomentato, diciamo pure pungente, perché questo nostro collega ha, come ben sappiamo, la capacità (che io gli invidio) di cogliere gli aspetti umoristici delle situazioni. Questo aspetto del discorso dell'onorevole Gian Carlo Pajetta è ben rivelato dall'ascolto del nastro magnetico, perché quella folla che si vorrebbe dipingere come pronta alla sedizione ha in certi momenti applaudito ma più spesso ha riso, con quel piacere con cui sanno ridere i bolognesi, con quel senso dell'umorismo e con quella maturità politica che hanno i bolognesi. Questi bolognesi avrebbero saputo ascoltare fino alla fine il discorso di Pajetta — quasi godendosi, per così dire — e la serata sarebbe probabilmente finita con un piatto di tagliatelle e un buon bicchiere di Lambrusco! È invece finita nel sangue, e per una delle ragioni che ho detto prima: perché la polizia aveva ricevuto l'ordine di seminare zizzania e di creare incidenti nella nostra civilissima città o perché un funzionario di polizia non ha saputo compiere il suo dovere.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

Nell'un caso e nell'altro il Governo, e per esso la polizia, si è arrogato un potere che non aveva.

Anche se l'onorevole Gian Carlo Pajetta fosse incorso nei reati di vilipendio del Governo, di offese al capo di uno Stato estero e di turbamento dell'ordine pubblico (ma insigni giuristi cui ho sottoposto il testo stenografico del discorso dell'onorevole Gian Carlo Pajetta hanno escluso l'esistenza di tali reati) il funzionario di pubblica sicurezza non aveva che il diritto, ed anche il dovere, di denunciare l'oratore alla magistratura. D'altra parte, a Bologna denunce simili ve ne sono state a centinaia; ma, salvo pochi casi, la magistratura ha mandato assolti i denunciati e talvolta anche senza rinvio a giudizio. (*Applausi a sinistra*).

Come italiano, dico con rammarico, non con compiacenza, che da questi fatti di Bologna (ancor più che dai fatti di Reggio Emilia e da altri che si sono susseguiti), da questi soprusi che si verificano alla periferia e da altri di minore gravità, come quello che ho subito io stesso allorché nella ricorrenza della liberazione mi fu detto da un maresciallo dei carabinieri di parlare di quello che desideravo ma di non criticare il Governo (naturalmente nel comizio ho preso spunto da ciò per dimostrare che lo spirito della Resistenza deve rimanere ancora vivo poiché il Governo stesso tradisce la Costituzione con questi divieti); dico con dolore — ripeto — che dal verificarsi di tutti questi soprusi non si può trarre altra conclusione che o gli ordini arrivano alla periferia dagli organi centrali, o, nella migliore delle ipotesi per voi (è sempre una ipotesi da condannare), gli organi periferici sentono che, agendo così, trovano la vostra compiacenza, sentono che vi è al centro quel clima che permette la nascita e lo sviluppo della pianta dell'antidemocrazia, dell'antilibertà nella provincia.

Signor ministro, conosco il suo passato e faccio appello ad esso. Dico particolarmente ai colleghi dell'estrema destra (i quali non possono dire che io sono stato un balilla, poiché sono stato giudicato dal tribunale speciale) ed anche al Governo che il popolo italiano non è quello di 40 anni fa. Allora non eravamo ancora maturi. Il fascismo — ed è a modo suo un merito — ha saputo, per legge di contrasto, farci idolatri della libertà, incitarci alla lotta, alla resistenza, alla cospirazione, e poi infine a quelle lotte cruente (Dio volesse non vi fossero mai state in Italia) che pur vi sono state e si sono con-

cluse gloriosamente e vittoriosamente per noi. Il popolo italiano non è più quello di 40 anni fa e così come con la lotta di liberazione ha saputo stroncare la dittatura che da 20 anni si era radicata nel nostro paese, forte della maturità cui è assurto con la guida dei partiti democratici e soprattutto di quelli socialista e comunista, non permetterà, onorevole ministro, e soprattutto onorevoli colleghi dell'estrema destra, neppure il minimo inizio di violazione sostanziale della Costituzione e della libertà. Di dittature, statene certi, in Italia non ve ne saranno mai più! (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Elkan ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ELKAN. Sono soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

RUSSO SALVATORE. Sodisfattissimo!

ELKAN. Sodisfattissimo no, perché sono soddisfatto solo parzialmente. Sugli avvenimenti di Bologna, ai quali mi sono riferito con la mia interrogazione, si è fatta una notevole speculazione politica e si è voluto riscontrare nel comportamento della polizia e dell'autorità tutoria un indirizzo politico, che si uniformerebbe a indicazioni da parte del Governo che non sono mai state impartite.

RUSSO SALVATORE. Che cosa ne sa lei? Chi è lei per saperlo?

ELKAN. Sono un deputato come lei, soltanto con questa differenza: io sono un deputato che, quando parla uno della vostra parte, non interrompo, mentre, quando parla uno di noi, voi non siete capaci di stare zitti. Questa è la dimostrazione della vostra antidemocrazia. E proprio quando il ministro parlava, fornendo alla Camera una risposta che dovrebbe essere civilmente ascoltata da tutti, voi non gli avete consentito uno sviluppo lineare del suo discorso.

L'interpretazione dei fatti avvenuti a Bologna e nelle altre città ha lo stesso parametro: l'intolleranza da parte vostra verso qualunque posizione che non vi faccia comodo. (*Applausi al centro*).

ROFFI. È la polizia che interrompe i nostri comizi con squilli di tromba e con assalti!

ELKAN. Ho presentato l'interrogazione per avere dal ministro alcuni chiarimenti che mi mancavano, secondo quella che è indubbiamente una mia responsabilità, un mio dovere ma anche un mio diritto come parlamentare. E poiché in quella giornata, onorevole Borghese, in piazza Malpighi non è stato tenuto quel linguaggio che un presunto nastro magnetico avrebbe registrato...

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

BORGHESE. Non le permetto di dire « presunto ». Le do la mia parola d'onore! (*Vivi rumori a sinistra*).

PAJETTA GIULIANO. Provocatore!... (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Giuliano Pajetta, la richiamo all'ordine! Non le consento di chiamare cialtrone un deputato! Non lo faccia lei! (*Proteste a sinistra*).

PAJETTA GIULIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIULIANO. Io ho detto e ripeto — e lo svolgimento della seduta lo conferma — che l'onorevole Elkan si comporta come un provocatore. Ho detto « provocatore » e non « cialtrone ». Debbo quindi respingere, signor Presidente, il richiamo all'ordine e protestare, perché ella non ha il diritto di chiamarmi cialtrone!

PRESIDENTE. Poiché ella dichiara di non aver pronunciato la parola che io avevo creduto di udire tra i rumori della sinistra, prendo atto della sua dichiarazione e revoco il richiamo all'ordine. (*Rumori a sinistra*).

PAJETTA GIULIANO. Con quale diritto ella mi ha chiamato cialtrone?

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, è evidente che vi è stato un equivoco. Non polemizzi ora col Presidente! (*Proteste a sinistra*). Le polemiche col Presidente mortificano il Parlamento! (*Proteste a sinistra — I deputati del gruppo comunista abbandonano l'aula*).

ELKAN. Mi dispiace, signor Presidente, che un incidente provocato, naturalmente, dai deputati del settore di sinistra solo per aver sentito una voce discorde dalla loro interpretazione abbia impedito la continuazione del mio dire. Ho detto di un presunto nastro, perché il discorso ricordato doveva sollevare anche manifestazioni d'ilarità, secondo l'affermazione dell'onorevole Borghese, per lo spirito allegro e ridanciano del popolo bolognese. Ora, le parole pronunciate nel comizio le conosco. Si è parlato di un Governo che vuole la guerra aggressiva, di un presidente degli Stati Uniti d'America che, facendo soggiacere alla sua volontà guerrafondaia anche l'Italia, la poneva sotto la minaccia dei bombardamenti preventivi della Russia sovietica. Si è parlato di documenti, del famoso documento che l'onorevole Gian Carlo Pajetta aveva sbandierato così vivacemente alla Commissione esteri della Camera e che agitava anche nella piazza Malpighi, affermando che esso provava la nostra responsabilità diretta nei voli-spia e che, quindi, fatalmente, doveva provocare la rappresaglia dell'Unione Sovietica. Non so se

tutto questo, pur ammettendo che il popolo bolognese, soprattutto di parte sinistra, sia capace con le tagliatelle di dimenticare emozioni così profonde, non so se tutto questo abbia provocato i sorrisi e la compiacenza dei cittadini di piazza Malpighi.

C'era invece un'eccitazione che durava da giorni. Ho sentito che mi hanno chiamato provocatore. Non sono un provocatore, tutti mi conoscono, sono uno strenuo difensore dei concetti di libertà, ma una libertà non concepita unilateralmente come vogliono i colleghi di quel settore. (*Indica la sinistra — Applausi al centro*).

Non si può pretendere di fare un comizio con tale impostazione aggressiva, sostenendo falsità, anche in campo internazionale, che possono portare danno al nostro paese. (*Interruzioni a sinistra*). Il magistrato giudicherà le parole pronunciate. Comunque, dobbiamo prendere atto che l'avvenimento è stato grave e, quando ho appreso che nella manifestazione il collega onorevole Bottonelli aveva ricevuto percosse dalla polizia, mi sono profondamente e onestamente addolorato. Però non posso seguirvi sulla strada della denuncia costante di tutte le responsabilità attribuite agli organi di polizia.

Bisogna ad un certo momento considerare una piazza resa effervescente, bisogna sentire queste parole di condanna che scendono negli animi con una gravità ed una drammaticità eccezionali. Il funzionario di polizia chiede di interrompere il comizio. Non si accetta l'invito. Si poteva poi in Parlamento rivendicare il proprio diritto, denunciare l'abuso poliziesco. Era stata invitata una folla di quattromila persone, fatte venire da tutte le parti della provincia di Bologna, anche da quella scuola Marabini, università di studi superiori comunisti, che ha già fornito duemila dei principali funzionari attivisti, segretari e sindaci del partito comunista. A questi allievi, oltre alla dottrina marxista, si insegna anche un altro metodo: quello di aggredire gli agenti della polizia colpendoli in determinate parti che qui non voglio nominare per ossequio alla dignità del Parlamento, con una tecnica particolare che credo debba essere dal ministro dell'interno considerata come uno dei fatti di vera e autentica responsabilità e provocazione. Non si può piangere su una bastonatura al collega Bottonelli, che incita alcuni facinorosi ad aggredire la polizia, e dimenticare il morso ricevuto da un ufficiale di polizia col quale gli è stato portato via un pezzo del mento, o il caso dell'altro funzionario di polizia che ancora oggi è all'ospedale ed è tra il

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

sì e il no nella conservazione della sua virilità. Bisogna considerarle queste cose, e non sul piano demagogico di intemperanza, come hanno fatto i colleghi comunisti, ma su un piano di autentica responsabilità.

Ma voglio ancora rilevare che tra gli arrestati dalla polizia vi sono tre dei frequentatori della scuola Marabini, che sta ai piedi di San Luca ed è l'università che deve dare le nuove classi dirigenti a questo nostro povero paese. Sono tre fra i più facinorosi, e ce ne sono centinaia di questi che vengono settimanalmente, mensilmente mandati nelle varie parti d'Italia a dare sostegno a manifestazioni di questo genere.

CASTAGNO. Adesso ella non è più un provocatore, ma...

CARADONNA. Voi siete provocatori di odio e avvelenatori dell'Italia!

ELKAN. Il fatto è che già da una settimana e mezzo a Bologna, in Emilia, si preparavano grosse manifestazioni, per farle culminare sabato in quella di piazza Malpighi, proprio quel sabato in cui, come è stato ricordato, scende la Madonna di San Luca, che vede tutta la popolazione bolognese intorno a sé, tanto è vero che proprio gli organizzatori comunisti, nel timore che anche i loro aderenti, per una antica tradizione non dico di fede, ma di ossequio o di curiosità, andassero alla manifestazione di partito, avevano concentrato in piazza Malpighi gli attivisti, reclutandoli in provincia e anche fuori, come è dimostrato dal fatto che fra gli arrestati vi è uno di Chieti, uno di Milano, un altro dell'Italia meridionale.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. È una forma di trasferta.

ELKAN. Se si tiene conto del nome e dell'origine degli arrestati, si comprenderà che si trattava di una manifestazione che andava al di là dell'ambito cittadino.

L'onorevole Borghese, vicesindaco, ha detto che tutta la popolazione ha recriminato su questo avvenimento. Lo so, il consiglio comunale è stato convocato d'urgenza con all'ordine del giorno soltanto i fatti di piazza Malpighi e una presa di posizione contro il Governo. Ora, affermo che i nostri consiglieri comunali hanno rifiutato di partecipare a tale riunione straordinaria.

Almeno mi darette atto che una parte della popolazione bolognese non ha solidarizzato con queste manifestazioni di protesta, perché ha riconosciuto i veri e profondi motivi della provocazione nel comizio dell'onorevole Pajetta, come spero la magistratura

potrà ampiamente dimostrare. (*Interruzione del deputato Valori*).

Alcune tra le persone denunciate precedentemente (purtroppo, a piede libero, perché la legge ormai non consente la detenzione in simili casi) detenevano nelle proprie abitazioni o in luoghi ad esse vicini degli « strani oggetti » che non fanno certo parte della preparazione psicologica per il *summit* a scopo pacifico, né hanno attinenza alcuna con quella « pacifica e ridanciana » manifestazione di piazza Malpighi, come dice l'onorevole Borghese. Fanno invece parte, almeno secondo il mio giudizio, di oscuri e gravi ricordi di guerra civile. Si tratta di un vero e proprio arsenale...

Una voce a sinistra. Ci risiamo!

ELKAN. ... militare, e gli stessi incriminati hanno confessato di essere i legittimi possessori delle armi.

Ho con me le fotografie di questi rinvenimenti che mi pare doveroso presentare al ministro. Si tratta di mitragliatrici leggere e pesanti, munizioni, eccetera. Poiché i possessori di queste armi sono risultati tutti iscritti al partito comunista, con tessera precisa e bene individuata, desidero sapere se queste armi dovevano servire per i fascisti a sostegno del Governo Tambroni o per i comunisti a sostegno non so di quali tesi pacifiste e distensive.

Una voce al centro. Fanno parte della campagna per la pace.

ELKAN. So che ciò non è del suo temperamento, onorevole ministro, ma vorrei concludere questo mio intervento invitandola a non lasciarsi suggestionare da manifestazioni di intolleranza, quali purtroppo abbiamo riscontrato anche oggi in questa Camera. Dobbiamo operare, senza lasciarci intimorire da nessuno, per la difesa delle libertà democratiche degli italiani e per la tutela di tutti i diritti costituzionali. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Degli Occhi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DEGLI OCCHI. Avrei preferito non ascoltare quanto con precisione sinora incontrata ha detto testé l'onorevole Elkan; avrei preferito non conoscere alcuni particolari che sono certamente preoccupanti.

Credevo di poter limitare questo mio intervento dando all'onorevole ministro dell'interno atto del mio apprezzamento. Ma non posso nascondere che quanto ha affermato l'onorevole Elkan — e non so se potrà trovare smentita — mi ha messo in una condizione di estrema e onesta perplessità.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

A proposito del comizio di Bologna, devo dire che l'onorevole Pajetta, « con sicuro volto, » spesso con scuro volto, « trae — lui che è un mordace — dallo sdegno il riso », non sempre mesto; però « di carità nell'onda non temprà l'ardito ingegno ». Non ascrivo certamente all'onorevole Pajetta l'eccessiva moderazione, mentre ascrivo a lui una singolare capacità di espressione, una arguzia che tanto largamente effonde anche in quest'aula. Devo dire però che l'interpretazione del suo dire in quel comizio, dopo 40 minuti (il che significa che non erano stati preordinati gli interventi per impedire il comizio), non è stato illuminato da saggezza. Saggezza locale, naturalmente, non nazionale o governativa, perché onorevoli colleghi, sapete perfettamente che episodi come quelli di Bologna non possono che creare imbarazzi al Governo. E non c'è nessun governo che desideri che si dia luogo a possibilità di interpellanze ed interrogazioni quali sono state discusse oggi.

E poi l'attacco che è stato formulato non senza una certa incertezza nei confronti di questo Governo è un attacco che evidentemente non è da questo Governo meritato, e non solo per le sue recenti origini: si è detto infatti da un oratore che è stato ascoltato con la maggiore attenzione che questo episodio potrebbe riallacciarsi ad altri comportamenti che non sono ascrivibili a questo Governo proprio perché è stato indicato l'onorevole Scelba come ispiratore di interventi di pubblica sicurezza che si dice oggi sarebbero disposti dall'onorevole Tambroni.

Non mi pare quindi che si possa secondo verità, ascrivere ad una volontà governativa predeterminata quello che è avvenuto a Bologna. Questo dico non per sostenere un punto di vista di natura politica ma proprio per ridimensionare l'episodio, il quale è già grave perché si debba eventualmente aggiungere alla gravità altra gravità.

Nella mia interrogazione — ed è giusto che tutte le parti politiche chiedano dei chiarimenti al Governo quando, si verificano episodi di questo genere — ho interrogato sull'origine, sugli sviluppi e sulle conseguenze dell'episodio di Bologna, spiacevoli per gli uni e per gli altri.

Certo, chi ha l'onore di parlare in Parlamento, essendo deputato, non può non esprimere un particolare rammarico per il trattamento riservato ad un giovane parlamentare sul quale è inopportuno sorridere, come qualcuno, magari anche di mia parte, ha fatto, perché dire che la testa dell'onorevole Bottonelli è andata incontro al manganello di

un agente della forza pubblica è dire, anzi fare, dello spirito meno opportuno! Gli incidenti come quelli di Bologna generano altri incidenti: il duro trattamento riservato al parlamentare in Bologna è divenuto duro trattamento ad altro parlamentare, secondo la denuncia dell'onorevole Montanari, a Reggio Emilia.

Non ho pertanto che da chiedere al Governo di suggerire ai responsabili dell'ordine pubblico intelligente, ferma prudenza. Mi preoccupa infatti, un poco (ma questo è un discorso che si potrà fare in sede di bilancio della giustizia) il *nomen iuris* del reato di vilipendio del Governo, perché evidentemente, quando si combatte la battaglia politica, l'obiettivo di immediato attacco non può che essere il Governo da parte degli oppositori e pertanto si potrà eventualmente esaminare la convenienza non dico di una soppressione ma di una attenuazione in relazione agli elementi costitutivi di questo titolo di reato; perché potrebbe darsi, per esempio, che un esperto di parole non vilipendesse mai il Governo ed uno meno letterariamente esperto lo vilipendesse sempre!

Onorevole ministro dell'interno, mi consenta di dirle che è forse opportuno (proprio perché non sono state date le direttive che le sono imputate) impartire delle direttive molto chiare. È evidente che il ministro dell'interno non può essere insensibile al prestigio della forza pubblica, e quindi è ovvio, oserei dire necessario, che il Governo tenga conto dei pericoli che ne corrono gli agenti; né sarebbe degno vedere abbassarsi le sanzioni sugli « stracci » dell'amministrazione, all'indomani di clamorosi incidenti di piazza.

Ma io ho un'altra e diversa e grave preoccupazione (e mi riservo, se sarà possibile, di intervenire sul bilancio dell'interno): che effettivamente non si crei il senso della impunità per gli agenti della forza pubblica. Ho l'impressione, che da un pezzo in qua gli organi di polizia (e soprattutto della polizia giudiziaria) e non solo nei riguardi dei comizi, si ritengano assolutamente al sicuro da rilievi che non debbono mai concretare vilipendio, ma che spesso si ha il diritto di formulare pesanti. Mi preoccupa siffatta situazione. È così anche questa volta ho raggiunto il traguardo: *intelligenti pauca*. Bisogna evitare, da un lato, che si scatenino sentimenti o risentimenti contro la forza pubblica, contro gli organi dell'autorità, dall'altro che si crei in essi la certezza dell'impunità.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

V'è effettivamente — e mi rivolgo all'onorevole ministro che sinceramente apprezzo — una tendenza ad eccessive preoccupazioni dal punto di vista politico. Non recrimino; non chiedo sanzioni. Ma avviene, non solo nei confronti dei comunisti, che si assumano da parte degli ufficiali e agenti di polizia di fronte a talune manifestazioni politiche (non parlo per me che sono legalitario ad oltranza) degli strani atteggiamenti. Ad esempio, per quanto riguarda la tradizione della mia fede, non penso che si debba ostentare la vecchia bandiera, giacché non credo che debba essere protetta come la bandiera di un partito politico (sarebbe l'unico modo per ridurne la poesia); e non sono neppure di avviso che si debbano diffondere le note squillanti della «marcia reale», che non è più considerata l'inno nazionale e che non voglio diventi l'inno della mia parte, perché sarebbe anche questo un modo di umiliare il canto che si canta nel cuore. Però l'orgasmo che prende taluni funzionari allorquando vedono la vecchia bandiera — che del resto è consacrata nel sacrario — o allorquando intendono, magari, la voce roca di antichi mezzi di trasmissione (perché i moderni naturalmente non registrano le «note» di tanta storia) è orgasmo che tradisce una trepidazione eccessiva e, talora, servile. Gradirei che il ministro dell'interno richiamasse il gusto, il senso della moderazione e della prudenza; la libertà deve essere la libertà di tutti: è opportuno non portarla a pericolosi cimenti da nessuna parte. Per questo mi dispiace che non mi ascoltino i separati fratelli della estrema sinistra, nel momento in cui tutelo il diritto di espressione di una parte politica alla quale non appartengo. È curioso il concetto della libertà da parte di molti. È una libertà che coincide con la loro interpretazione di giustizia. Ma libertà è libertà soprattutto dell'avversario, perché difendere la propria libertà è estremamente facile; la propria libertà tutti la rivendicano, tanto è vero che dicevo qualche giorno fa (sono lieto di ripeterlo al microfono nel silenzio di quest'aula) che il fascismo consentiva di essere fascisti, mentre in quest'Italia liberale non è consentito di dare il voto, supponiamo, al Governo Tambroni...

Per la libertà io penso che valga il « tutto prendere o tutto lasciare ». Non si può mettere al servizio dell'antilibertà un presupposto di giustizia anche perché *quid est iustitia?*

Ai colleghi dell'estrema sinistra vorrei chiedere: sarebbe possibile nei parlamenti delle loro aspirazioni finali (taluno mi pare si

chiami *Praesidium*) dire tutto quello che è stato detto qui dentro, anche oggi, contro il ministro dell'interno? D'accordo nel rivendicare la vostra libertà anche contro quelle che possono essere le mie profonde convinzioni. Io dico che la vostra libertà ha diritto di battere la mia interpretazione di giustizia, ma ugualmente voi dovete consentire a noi in un certo momento di non credere del tutto alla vostra giustizia.

Detto questo, è chiaro che io saluto le vittime di questo doloroso incidente che è occorso a Bologna. Così mi compiaccio di mandare un augurio al collega Bottonelli che, fra l'altro, conosco personalmente ed apprezzo. Voglio sperare che anche nella competizione civile possa sempre aversi l'orgoglio del silenzio che durante i tumulti ho mantenuto; voglio sperare che nella competizione civile si senta la bellezza delle volontarie osservanze: laddove la libertà è consentita, là soprattutto deve esservi l'autolimita e l'autocontrollo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, comunico che il seguente disegno di legge è deferito alla VI Commissione (Finanze e tesoro) in sede referente, con il parere della V e della XI Commissione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 1960, n. 342, recante agevolazioni temporanee eccezionali per lo spirito e l'acquavite di vino » (*Approvato dal Senato*) (2186).

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

TOGNONI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è avvenuto il collaudo delle palazzine costruite per conto dell'I.N.A.-Casa dall'impresa Binetti nel rione di Villa Alcione di Pescara.

« L'interrogante fa rilevare di aver personalmente constatato la fondatezza delle doglianze già avanzate dagli inquilini di queste

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

palazzine che lamentano come gli infissi, i pavimenti e le apparecchiature igienico-sanitarie si presentano già, a pochi giorni dalla consegna degli alloggi, in gravi condizioni di precarietà.

(2779)

« SPALLONE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non si ritenga opportuno e necessario procedere ad una revisione delle tariffe nei servizi di pubblico trasporto per autolinee a seguito della riduzione del prezzo dei carburanti.

(2780)

« GRANATI, FAILLA, MARCHESI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dell'interno, per conoscere se non ritengono opportuno disporre perché, in ottemperanza alle disposizioni di legge, vengano definite le numerose pratiche di riliquidazione della pensione spettante agli ex salariati dipendenti dai comuni. In particolare, in molti comuni della provincia di Taranto, quali, a carattere indicativo, Martina Franca e Grottaglie, numerosi sono gli ex dipendenti che ancora attendono la realizzazione del loro diritto.

(12444)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se ritiene di disporre che l'ufficio utenti motori agricoli di Chieti venga trasferito in Ortona od, in ogni caso, che in detta città venga aperta una sede staccata dello stesso ufficio, in considerazione del fatto che circa il 90 per cento degli utenti di motori agricoli della provincia di Chieti risiedono nella zona agricola di Ortona; se ritiene, altresì, di intervenire perché i benefici concessi per l'acquisto di olii lubrificanti destinati ai motopescherecci vengano estesi agli utenti dei motori agricoli.

(12445)

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se intenda disporre provvedimenti urgenti e, comunque, per lo meno un'assegnazione congrua di grano, ai comuni di Santa Maria a Vico, Arienzo, San Felice, Vairano-Patenora, Pietravairano, in considerazione dei gravi danni prodotti dalla grandine alle coltivazioni di quelle zone.

(12446)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, in considerazione dei gravissimi danni arrecati dalle avversità atmosferiche per alcuni anni consecutivi alla frutticoltura di Pollena Trocchia e dei comuni contermini, intende promuovere provvidenze particolari, come, per esempio, l'esenzione di imposte, sovrimeposte e supercontribuzioni, di aperture di credito ad opera di enti od istituti a basso interesse.

(12447)

« RICCIO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i motivi che hanno impedito a circa 70 famiglie di dipendenti del Ministero stesso, residenti a Milano, di prendere possesso degli alloggi regolarmente assegnati dall'I.N.A.-Casa; se risulta esatta la motivazione data circa una presunta competenza di fondi.

« Dato il gravissimo disagio di queste famiglie, molte delle quali vengono a trovarsi prive di alloggio, avendo disdetto la vecchia abitazione, la interrogante chiede quali provvedimenti sono previsti per giungere ad una rapida e soddisfacente sistemazione degli interessati.

(12448)

« RE GIUSEPPINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritiene opportuno, oltre che rispondente a fini di giustizia, procedere a revisione della prestazione oraria giornaliera del servizio espletato dal portalettere della IV zona in Gallipoli (Lecce), riconoscendo allo stesso sette ore di servizio giornaliero, e ciò in considerazione che le numerose costruzioni di nuove case di abitazione impongono, per il disbrigo del servizio, l'impiego di maggiore tempo.

(12449)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i criteri che hanno guidato l'Istituto nazionale assicurazioni infortuni a chiedere — dopo due anni dall'emanazione della legge n. 250 del 13 marzo 1958 — lire 200 *pro capite* per l'assicurazione infortuni per i componenti cooperative e compagnie sindacali di pescatori.

« Tale richiesta mette in pericolo l'esistenza stessa di tali organismi — costituiti da pescatori che vivono sul pescato della giornata — per cui l'interrogante chiede che l'im-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

porto relativo al periodo pregresso venga ritezzato con la massima dilazione possibile (quarantotto mesi).

(12450)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se intenda ripristinare i circondari di Aversa e Sessa Aurunca e le relative sottoprefetture, in applicazione dell'articolo 129 della Carta costituzionale e in considerazione della importanza storica, economica e sociale di quelle zone.

(12451)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se intenda ripristinare il circondario di Piedimonte d'Alife, soppresso con regio decreto 21 ottobre 1926, n. 1890, nonché la sottoprefettura, in applicazione dell'articolo 129 della Carta costituzionale ed in considerazione dell'importanza storica, economica e turistica di quelle zone.

(12452)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se si intende definire, con urgenza assoluta, la pratica di assunzione della spesa dell'eliporto costruito dal comune di Anacapri, e della sua statizzazione, in considerazione della importanza turistica di quella zona.

(12453)

« RICCIO ».

« Ai ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio, per conoscere se sono intervenuti ed in quale modo presso la S.E.N.N. perché il « villaggio residenziale » sorga nel territorio di Sessa Aurunca, in accoglimento del voto di quelle popolazioni e del loro rilevante interesse della realizzazione in quella terra di tale iniziativa.

(12454)

« RICCIO ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali sono i motivi che hanno fino ad oggi impedito la liquidazione della pratica di pensione diretta nuova guerra intestata al signor Bernardeschi Ferruccio, fu Marzolo.

« Il Bernardeschi fu sottoposto a visita dalla commissione medica di Firenze il giorno 9 maggio 1958 e da allora, pur trovandosi ricoverato al manicomio di Volterra, non ha più avuto notizie in merito alla suddetta pratica.

(12455)

« DIAZ LAURA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali sono le ragioni che hanno fino ad oggi ostacolato la liquidazione della pratica di pensione indiretta nuova guerra intestata al signor Pieri Amarino, padre del caduto Pieri Francesco.

« La pratica reca il numero di posizione 602309/G.

(12456)

« DIAZ LAURA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se sia stato dato inizio alla liquidazione degli aumenti disposti dalla legge 5 dicembre 1959, n. 1077, concernente il « Miglioramento del trattamento di quiescenza ed adeguamento delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali facente parte degli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro »; per sapere se, nella eventualità che la liquidazione degli emolumenti non abbia avuto ancora inizio, non ritenga necessario intervenire per assicurare la sollecita pratica attuazione delle disposizioni contenute nella legge citata.

(12457)

« PIRASTU ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda intervenire presso l'ufficio competente per sollecitare l'applicazione dell'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, nei confronti del personale direttivo e docente della scuola secondaria.

« Gli interroganti fanno presente che i benefici economici conseguenti a tale applicazione decorrono dal 1° gennaio 1958 per cui alla data odierna gli arretrati cui hanno diritto gli interessati hanno raggiunto cifre che pesano enormemente sul bilancio notoriamente assai modesto del personale di cui trattasi.

« Gli interroganti, infine, si permettono chiedere al ministro se non ritenga opportuno, inoltre, intervenire con urgenza perché sollecitamente avvenga la prescritta registrazione, presso la Corte dei conti, dei provvedimenti relativi all'applicazione della citata norma, affinché possano essere eliminati o ridotti il più possibile gli eventuali ritardi di natura strettamente burocratica.

(12458) « LEONE RAFFAELE, DE CAPUA, FUSARO, FORNALE, COLLESELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere:

1°) il numero del personale, comandato dal Ministero della pubblica istruzione o da

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

altri uffici, che presta servizio presso il Gabinetto del ministro;

2°) quale è la spesa che lo Stato sostiene per stipendi ed emolumenti vari a favore di detto personale;

3°) quale incombenza specifica è attribuita a ciascun addetto.

(12459) « RUSSO SALVATORE, SCIORILLI BORRELLI, GRASSO NICOLOSI ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se sia a conoscenza che la frazione Alone di Casto (Brescia) sia ancora priva di collegamento telefonico; per sapere quali provvedimenti intenda prendere.

(12460) « NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza che il ponte costruito sull'autostrada Brescia-Verona e congiungente Rivoltella di Desenzano a Montonale rappresenta un permanente pericolo perché largo solo cinque metri mentre il traffico è intenso, snodandosi verso Solferino, Pozzolengo e Mantova; per conoscere quali provvedimenti intenda prendere.

(12461) « NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi per i quali non ancora sono stati iniziati i lavori per la elettrificazione della linea ferroviaria Mercato San Severino (Salerno)-Codola e per la installazione della pensilina alla stazione di Mercato San Severino.

« L'interrogante fa rilevare che il materiale necessario per l'uno e l'altro lavoro è già sul posto da molto tempo.

(12462) « CACCIATORE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ravvisi di sanare la grave lacuna prevista dal testo unico 15 giugno 1959, n. 393, relativo al nuovo codice della strada, che non consente, a differenza di quanto è previsto per il conseguimento della patente di guida per gli autoveicoli ed i motoveicoli (articoli 80 ed 81), il rilascio della patente per macchine agricole semoventi ai produttori agricoli mutilati o minorati fisici (articolo 86).

« L'articolo 86 del predetto testo unico, infatti, precisa soltanto che al titolare della patente di guida per macchine agricole si applicano le disposizioni dell'articolo 80, commi ottavo ed ultimo, ma non il quarto

comma che detta norme proprio per il conseguimento della patente per mutilati o minorati fisici.

« Gli interroganti si permettono far rilevare che la citata omissione, oltre a costituire una illogica distinzione tra cittadini, determina un grave danno alla sola categoria dei produttori agricoli; eppertanto, trattandosi di un problema sociale di rilevante importanza, rivolgono premure al Ministero dei trasporti perché voglia diramare tempestivamente disposizioni agli ispettorati compartimentali per la motorizzazione civile ed i trasporti in concessione perché vogliano adottare per il rilascio delle patenti per uso agricolo gli stessi criteri adottati per il rilascio, a mutilati minorati fisici, delle patenti per gli automobilisti.

(12463) « PREARO, ARMANI, FRANZO, CARMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e dell'interno, per conoscere — in relazione all'arresto avvenuto nello Stato di Israele dell'ex colonnello nazista e criminale di guerra Adolf Eichmann, responsabile dello sterminio di sei milioni di ebrei per suo ordine catturati in diversi paesi europei quando come sostituto di Himmler durante gli anni del regime hitleriano in Germania aveva l'incarico di procedere alla eliminazione degli ebrei — se negli archivi dei rispettivi dicasteri risultino documenti comprovanti che lo Eichmann in quegli anni sia stato anche in Italia per trattare con i governanti fascisti e con l'O.V.R.A. la cattura e la deportazione di ebrei italiani;

e nell'affermativa:

1°) in quali periodi avvennero le permanenze in Italia del soprannominato criminale di guerra;

2°) con quali organi e persone del regime fascista lo Eichmann svolse trattative inerenti alla cattura e deportazione in Germania di ebrei italiani.

(12464) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se intende promuovere sollecitamente un nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali.

« La necessità e l'urgenza dell'atteso provvedimento, già rilevate in varie sedi ed anche in Parlamento, hanno di recente avuto ampio riconoscimento da parte del sottosegretario di Stato all'interno senatore Bisori, il quale, intervenuto all'Assemblea nazionale tenutasi il 21 febbraio 1960 in Campidoglio, si com-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

piacque assicurare la benemerita categoria in senso positivo, lasciando così intravedere prossimo l'accoglimento delle annose e giuste richieste dei segretari comunali e provinciali.

« L'inspiegabile ritardo, però, dopo le rassicuranti promesse ripetutamente fatte, determina sfiducia e preoccupazione nella categoria, che mal si rassegna al prolungato stato di disagio morale ed economico, con conseguenti riflessi negativi sulla efficienza del pubblico servizio.

(12465)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e degli affari esteri, per conoscere se siano a conoscenza delle rivelazioni fatte nei giorni scorsi da numerosi organi di stampa di diversi paesi — in seguito all'arresto del criminale di guerra Adolf Eichmann nello Stato di Israele — sulla esistenza di un centro internazionale clandestino di attività nazista che tiene contatto con vari paesi ed organizza i vari adepti tra i nostalgici del fascismo di ogni paese in gruppi di azione clandestina che, come si è visto nei mesi scorsi, hanno dato i segni della loro esistenza con atti e manifestazioni di carattere razzista e con la riapparizione della croce uncinata; e se abbiano notizia della esistenza in Italia di tali gruppi nazisti clandestini costituiti da elementi tedeschi e italiani.

(12466)

« POLANO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se finalmente intenda provvedere alla sistemazione dell'ufficio postale di Terralba (Cagliari), tenendo conto che i locali sono assolutamente insufficienti ed anti-gigienici per il personale e per il pubblico di quel popoloso centro che si affolla specialmente quando si devono corrispondere le pensioni della previdenza sociale, e che le trattative per il canone di locazione di due nuove stanze si sono arrestate ad una irrisoria differenza di solo lire 5.000 mensili.

(12467)

« BERLINGUER, PINNA ».

Interpellanza.

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se è negli intenti del Governo l'adozione di misure adeguate a fronteggiare la grave situazione nella quale si trovano i minatori italiani emigrati in Belgio che, nella grande maggioranza, lavorano

ad orario ridotto, in gran numero sono stati licenziati o sono per esserlo, affetti, nella quasi generalità, da gravi forme di silicosi e di altre malattie professionali, sono esclusi dall'attuale legislazione belga dal godimento di adeguato trattamento di pensione.

(638)

« SPALLONE, PAJETTA GIULIANO,
CONTE ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 13,40.*ERRATA CORRIGE*

Nella tornata di ieri l'altro 30 maggio, pagina 14337, seconda colonna, va soppresso, prima dell'annuncio di interrogazioni, ecc., il capoverso da « Per un esame completo... », fino a « ... con il parere della IV e della V Commissione ».

*Ordine del giorno**per la seduta di martedì 7 giugno 1960.**Alle ore 10:*

1. — *Svolgimento della proposta di inchiesta parlamentare:*

BARBIERI ed altri: Inchiesta parlamentare sulla situazione degli ospedali e case di cura in Italia (2101);

e delle proposte di legge:

ROMANO BRUNO ed altri: Norme sul trattamento di quiescenza a favore degli ufficiali di complemento e della riserva di complemento (1987);

BARBIERI ORAZIO ed altri: Disciplina della raccolta, conservazione, distribuzione e trasfusione del sangue umano e riconoscimento della funzione civica e sociale delle Associazioni di donatori di sangue (2155).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1960

2. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

SCALIA ed altri: Estensione delle norme contenute nel regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, al personale degli autoservizi extraurbani (136);

SANTI e NOVELLA: Estensione delle norme di equo trattamento al personale addetto alle autolinee extraurbane (684);

FODERARO ed altri: Stato giuridico del personale dipendente da aziende esercenti autoservizi di linea in concessione (300);

— Relatori: Gitti, *per la maggioranza*; Bima, *di minoranza*.

Senatore MENGHI: Modificazioni agli articoli 11 e 12 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 141, concernenti benefici tributari a favore di società cooperative (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (311) — Relatore: Martinelli;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — Relatore: Vicentini.

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961 (1972) — Relatori: Valsecchi, per l'entrata; Restivo, per la spesa;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961 (1973) — Relatore: Napolitano Francesco;

Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961 (1979) — Relatore: Galli.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali (*Urgenza*) (1572);

e delle proposte di legge:

BERLOFFA ed altri: Assicurazione obbligatoria contro le malattie per i titolari di piccole imprese commerciali a conduzione familiare e per i venditori ambulanti (47);

MAZZONI ed altri: Estensione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie ai venditori ambulanti, ai commercianti al minuto e agli esercenti pubblici (681);

— Relatori: Repossi, *per la maggioranza*, Mazzoni e Armaroli, *di minoranza*.

5. — *Seguito della discussione di mozioni, di interpellanze e di interrogazioni.*6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — Relatore: Lucifredi;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — Relatore: Franzo.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

MACRELLI: Riesame delle posizioni dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni che furono arbitrariamente dimessi o licenziati durante il regime fascista (*Urgenza*) (19) — Relatore: Canestrari;

Senatore ZOLI: Istituzione della scuola nazionale professionale per massofisioterapisti ciechi nell'Istituto statale d'istruzione professionale per i ciechi annesso all'Istituto nazionale dei ciechi « Vittorio Emanuele II » di Firenze (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1481) — Relatore: Di Luzio;

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE
